

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

A FIANCO DEI MIGRANTI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A

Area di intervento 04 Immigrati Profughi

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto "A FIANCO DEI MIGRANTI" si propone di dare risposte concrete ad alcune importanti esigenze presenti fra molti cittadini immigrati, realizzando una serie di servizi di informazione, orientamento ed assistenza. Verrà realizzato nelle province di, Catania, Cosenza, Crotone, Macerata, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Pesaro Urbino, Pisa, Roma, Torino, Treviso, Venezia, Verona e Viterbo.

Poiché il fenomeno migratorio in Italia si è sviluppato secondo dinamiche variegate, fortemente legate alle specifiche caratteristiche demografiche e di mercato dei singoli territori, con in alcuni casi differenze marcate fra nord, centro e sud Italia, il progetto sarà declinato tenendo conto delle specifiche esigenze rilevate localmente. L'analisi del contesto realizzata per questo progetto ha avuto proprio lo scopo di mettere in evidenza le specificità di ogni territorio al fine definire meglio gli obiettivi e conseguentemente anche le azioni da realizzare.

6.2 CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO

6.2.1 L'immigrazione in Italia: dimensione e caratteristiche del fenomeno

Secondo i dati Istat relativi al bilancio demografico nazionale, alla data del 1° gennaio 2014, risultavano regolarmente residenti in Italia 4.922.085 cittadini stranieri, pari all'8,1% della popolazione residente totale (60.782.668 individui), con un incremento, rispetto all'anno precedente (2013), del 12,18% (+ 534.364 persone). Alla data del 1° gennaio 2015, risultavano regolarmente residenti in Italia 5.014.437 cittadini stranieri, pari all'8,2% della popolazione residente totale, con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 92.352 unità. L'incremento della popolazione straniera residente è dovuto sia ad un saldo migratorio positivo tra immigrati ed emigrati, sia ad un saldo naturale positivo tra nati e morti: per quanto riguarda il primo, i nuovi arrivi di immigrati stranieri dall'estero sono in calo da alcuni anni (da 530.456 nel corso del 2007 a 248.360 nel corso del 2014), ma continuano a superare gli stranieri emigrati (47.469 nel 2014); per quanto riguarda il saldo naturale, nel corso del 2014 ci sono stati 75.067 nati stranieri (il 14,9% dei nati, anch'essi in diminuzione rispetto ai due anni precedenti) contro 5.792 morti.

I dati sui cittadini stranieri residenti non includono gli stranieri naturalizzati italiani e i cittadini stranieri irregolari. Secondo il censimento della popolazione del 2011, gli stranieri naturalizzati italiani erano 607.394. Le acquisizioni di cittadinanza sono in costante aumento, da 4.158 nel 1991, a 10.401 nel 2001, a 65.383 nel 2012, sino a 100.712 nel 2013 e 129.887 nel 2014. A titolo di paragone, si consideri che nel 2012 le acquisizioni di cittadinanza in Italia sono state, in numeri assoluti, meno che nel Regno Unito (193.900), Germania (114.600), Francia (96.100) e Spagna (94.100). Tra coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2014, il 22,3% era precedentemente cittadino marocchino e il 16,4% albanese, ovvero apparteneva a due comunità straniere di più antico insediamento in Italia.

Analizzando i Paesi di provenienza dei cittadini stranieri regolarmente residenti, si nota come negli ultimi anni ci sia stato un deciso incremento dei flussi provenienti dall'Europa orientale, che hanno superato quelli relativi ai paesi del Nordafrica, molto forti fino agli anni novanta. Ciò è dovuto in particolare al rapido incremento della comunità rumena in Italia, che, in particolare nel 2007, è all'incirca raddoppiata, passando da 342.000 a 625.000 persone e rappresentando quindi la principale comunità straniera in Italia. Ciò è dipeso, verosimilmente, dall'ingresso della Romania nell'Unione europea, che ha facilitato i flussi, e dall'affinità linguistica. Secondo i dati Istat, al 1° gennaio 2015 risiedevano in Italia 1.131.839 cittadini rumeni, che costituiscono il 22,6% della popolazione straniera in Italia e circa l'1,7% sul totale della popolazione residente in Italia; ciò fa sì che in Italia risieda quasi il 45% dei circa 2,5 milioni di cittadini della Romania espatriati, residenti nell'Unione europea.. Accanto ai romeni le principali comunità straniere presenti in Italia sono quella albanese (9,8% della popolazione straniera), marocchina (9,0%), cinese (5,3%) ed ucraina (4,5%). Al 1° gennaio 2015, poco meno del 30% dei residenti stranieri sono cittadini di un Paese dell'Unione europea, e oltre il 50% sono cittadini di un Paese europeo. I cittadini di Stati africani sono circa il 20% del totale, così come i cittadini di Stati asiatici.

La distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio italiano è fortemente disomogenea: nel Nord-ovest risiede il 34,4% degli stranieri, nel Nord-est il 25,0%, nel Centro il 25,4% e nel Mezzogiorno e isole il 15,2%. Nel 2010, tuttavia, come già nel 2009, l'incremento della popolazione straniera è stato più consistente nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

All'interno di tale distribuzione si nota inoltre una forte disparità tra i capoluoghi di provincia (con maggiori presenze) e le zone rurali. Tra le province italiane, quella con la comunità straniera più grande è, al 1° gennaio 2011, quella di Milano (407.191), seguita da quella di Roma (405.657), quindi le province di Torino (198.249) e Brescia (160.284).

Nonostante ciò, le province che hanno avuto gli incrementi percentuali maggiori rispetto al 2009 sono proprio quelle centro-meridionali e insulari (Taranto: +33,3%; Nuoro: +17,4%; Caltanissetta: +16,3%; Cosenza: +15,7%).

6.2.2 Le problematiche economiche e socio-culturali dell'immigrazione in Italia

> Lavoro e occupazione

Secondo quanto emerge dal quinto rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro in Italia" del Ministero del Lavoro, in Italia nel 2014 ci sono stati 111 mila lavoratori stranieri occupati in più rispetto all'anno precedente (a fronte di una diminuzione dell'occupazione di italiani pari a 23mila individui circa). Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri ha però conosciuto una costante contrazione. In quattro anni il valore dell'indicatore nel caso dei cittadini comunitari è calato di 5,5 punti (68,1% nel 2010 a fronte del 62,6% del 2014), così come è calato il tasso degli extracomunitari di 4,1 punti (dal 60,8% al 56,7%); riduzioni molto più ampie rispetto ai -0,8 punti in cinque anni rilevati per gli occupati italiani. Aumenta anche il tasso di disoccupazione dei lavoratori immigrati, salito al 16,9%. Gli immigrati in cerca di impiego nel 2014 infatti sono 465.700 (11 mila in più in un anno). L'Italia si conferma il terzo Paese europeo in termini di accoglienza di cittadini stranieri, con 4,9 milioni di migranti, e l'unico di questi Paesi che mantiene un tasso di occupazione degli stranieri superiore a quello dei lavoratori autoctoni.

La crescita dell'occupazione degli stranieri nel 2014 è particolarmente significativa nei settori dell'agricoltura (+13,8%), dell'industria (+7,6%), del commercio (+7%). In alcuni comparti sono gli immigrati «a garantire la tenuta dell'occupazione» negli ultimi due anni. In particolare nel commercio si registra una crescita dell'occupazione extra Ue (+9%) a fronte di un calo della componente italiana del 2,4% e lo stesso discorso vale per agricoltura. Al contrario nelle costruzioni, la «gravissima crisi» del settore ha portato a una perdita di occupazione sia per gli italiani (-2,6% sul 2013) che gli immigrati comunitari (-2,4%) ma soprattutto per gli extracomunitari (-19,6%).

>Imprenditoria

Secondo le anticipazioni del Rapporto immigrazione e imprenditoria 2015 elaborato da Idos, continua la crescita delle imprese condotte da lavoratori immigrati, ovvero quelle in cui il titolare, nel caso delle ditte individuali, o la maggioranza dei soci e degli amministratori sono nati all'estero. Dopo un aumento di oltre 43mila unità tra il 2011 e il 2013 (+9,5%), anche nel 2014 i dati Unioncamere/Infocamere attestano quasi 28mila imprese in più (+5,6% sull'anno precedente), confermando lo spiccato dinamismo di questa componente del tessuto imprenditoriale del Paese. Sale così a 524.674 il totale delle imprese gestite da cittadini nati all'estero, con un impatto dell'8,7% sull'intero sistema imprenditoriale italiano (6.041.187 imprese alla fine del 2014), di cui rappresentano ormai una componente strutturale e dinamica, di assoluto rilievo per sostenerne gli equilibri in questa fase di prolungata difficoltà. La distribuzione territoriale evidenzia la netta concentrazione nelle aree centro -settentrionali, dove le imprese condotte da immigrati operano in più dei tre quarti dei casi (77,8%) e hanno un'incidenza media sull'insieme delle imprese iscritte nelle locali Camere di Commercio di un decimo (10,1%). Si riscontrano anche incidenze superiori, il valore è pari a un ottavo in Toscana (12,1%) e a un nono in Liguria (11,2%). Sono la Lombardia e il Lazio, però, principali regioni di insediamento della popolazione immigrata in Italia, a evidenziarsi per il più alto numero di imprese a questi riconducibili: 167mila in tutto, quasi un terzo del totale nazionale (31,8%), maggiormente concentrate sul territorio lombardo (19,0%), e, a livello provinciale, nell'area romana (10,9%).

> Donne immigrate

Le donne immigrate si confrontano spesso con problemi linguistici e socio-culturali. Distinguiamo, in generale, due tipi di immigrazione femminile: quella legata ai ricongiungimenti familiari che si trova spesso a vivere una dimensione casalinga che riprende dinamiche spesso maschiliste della cultura di provenienza, quella legata alle prospettive

lavorative (tipica ad esempio delle donne provenienti dai paesi dell'Est) caratterizzata dal lasciare la famiglia nel paese di origine con tutto il carico di dimensione di solitudine conseguente.

In entrambi i casi la donna si trova a vivere contemporaneamente il suo ruolo di moglie, madre, figlia con le caratteristiche della cultura di provenienza, il ruolo di lavoratrice con la spesso scontata occupazione in attività domestiche e le difficoltà di integrazione in una cultura diversa.

Tali difficoltà hanno portato ad un forte sviluppo dell'associazionismo migrante femminile visto come luogo di semplice confronto, come luogo di sfogo e come luogo di promozione della cultura di provenienza. La rete di solidarietà supplisce alla mancanza della famiglia, in alcuni casi, o ad uno "svago" dalla famiglia.

Contemporaneamente diventa un luogo di protezione emotiva per il superamento dei frequenti problemi di impoverimento e marginalizzazione e di difesa in caso di sfruttamento ed abuso.

> Principali problematiche fra gli immigrati

Secondo il rapporto dell'Ocse Indicators of Immigrant Integration 2015: settling in, l'integrazione dei migranti in Italia è stata ulteriormente peggiorata dalla crisi economica.

Negli ultimi dieci anni l'Italia è stata una delle principali destinazioni per gli immigrati. Dal 2000 la percentuale di immigrati sul totale della popolazione è più che raddoppiata, fino a raggiungere il 10% nel 2012. Eppure gli extracomunitari sono quelli che stanno maggiormente risentendo della crisi economica. Il loro tasso di occupazione, per esempio, è diminuito dall'82% nel 2006-07 al 70% nel 2012-13, con un calo di dodici punti percentuali doppio rispetto agli italiani il cui tasso di occupazione è sceso di sei punti. Anche chi il lavoro ce l'ha non si "salva" dalla povertà. Un immigrato su tre, secondo lo studio dell'Ocse, vive in condizioni di povertà relativa, quasi il triplo rispetto agli italiani.

Non è solo il mercato del lavoro a preoccupare. La metà degli immigrati ha, per esempio, un basso livello d'istruzione. E la scarsa conoscenza della lingua italiana impedisce a molti di loro di accedere a lavori più qualificati. Le difficoltà di integrazione iniziano già in tenera età. "I tassi di frequenza prescolare - si legge nel report - sono 10 punti percentuali inferiori tra i bambini che vivono in una famiglia di immigrati rispetto ai bambini che vivono in una famiglia autoctona ed è un divario maggiore che nel resto dei paesi Ocse. La maggior parte dei figli di immigrati in Italia ha genitori con un basso livello di istruzione e questo ha un impatto negativo nel rendimento scolastico". Nel 2012, secondo il Programma per la Valutazione Internazionale degli studenti, gli studenti immigrati hanno ottenuto i risultati meno soddisfacenti, sia rispetto agli standard internazionali sia nei confronti dei nativi. "A 15 anni - si legge ancora - i figli di immigrati in Italia hanno un anno scolastico di ritardo rispetto ai figli dei nativi in termini di competenze reali e la situazione non è migliorata negli ultimi dieci anni". Tanto che il tasso dei giovani tra i 15 e i 34 anni che non vanno né a scuola né al lavoro, arriva al 38% tra i giovani immigrati arrivati in età avanzata e al 27,6% per quelli che sono invece arrivati da bambini.

Complici le difficoltà economiche, gli immigrati non riescono a comprarsi una abitazione. Per questo tendono a vivere in abitazioni sovraffollate: più di due case su cinque abitazioni hanno un numero di camere non sufficienti per le dimensioni della famiglia e il 13% manca di almeno due camere. "Anche se ci sono segnali incoraggianti, compreso il tasso di occupazione dei migranti relativamente elevato rispetto ai nativi - conclude l'Ocse - per gli immigrati in Italia la strada per l'integrazione nel mercato del lavoro e nella società resta difficile".

6.3 ANALISI TERRITORIALE DELL'IMMIGRAZIONE

Il progetto si inserisce in questo quadro e intende intercettare il flusso migratorio che interessa le 17 province dove verrà realizzato l'intervento. Di seguito forniamo alcuni dati specifici di queste province, al fine di poter contestualizzare meglio il progetto.

LOMBARDIA

> Milano

Gli stranieri residenti in città Metropolitana di Milano al 1° gennaio 2015 sono 439.308 e rappresentano il 13,7% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalle Filippine con il 11,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Egitto (11,1%) e dalla Romania (10,1%).

Secondo il Rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano pubblicato dall'ORIM, gli irregolari nel soggiorno, invece, dopo aver raggiunto le quote d'incidenza record ad inizio 2002, quando più di un immigrato su tre era in condizioni di poter essere espulso dall'Italia, sono scesi fino a rappresentare solo il 10 el'8 per cento delle popolazioni straniere rispettivamente a Milano e nel suo hinterland.

A livello strutturale si notano:

- una tendenza verso l'equilibrio di genere dal 2001 al 2013, con la quota di uomini che passa dal 62 per cento nella città di Milano e dal 72 per cento nei restanti comuni al 50 e 52 per cento rispettivamente per i due territori;
- un graduale invecchiamento della popolazione ultraquattordicenne nel corso degli anni, con l'età mediana che passa dai 28-29 anni del 1997 ai 37-38 del 2013;
- una quota di senza titolo di studio in diminuzione nel tempo mentre si alza la percentuale di laureati.

La condizione lavorativa degli stranieri ultraquattordicenni nel capoluogo lombardo evidenzia nei primi anni considerati un declino della disoccupazione, che passa dal 22 al 6 per cento d'incidenza tra 1997 e 2007, per ritornare però al 19-20 per cento nel 2012-2013.

Milano città e la sua provincia si posizionano agli ultimi due posti in Lombardia per il livello di integrazione totale nel 2013. Tali primati negativi sono dovuti agli aspetti più di carattere socio-territoriale nel capoluogo e più di carattere economico-lavorativo nel resto della provincia. Il dettaglio per genere evidenzia inoltre una maggiore integrazione socio-territoriale per le donne e una migliore integrazione economico-lavorativa per gli uomini.

Le difficoltà di integrazione emergono fortemente dai dati ISTAT: il 65,6% dei cittadini stranieri residenti a Milano ha difficoltà con la lingua italiana rispetto al 60,8% della media nazionale

PIEMONTE

> Novara

Gli stranieri residenti in provincia di Novara al 1° gennaio 2015 sono 37.429 e rappresentano il 10,1% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 15,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (15,1%) e dalla Romania (10,7%).

Secondo l'Osservatorio Interistituzionale sull'immigrazione in provincia di Novara (su dati 2013) la percentuale di crescita della popolazione straniera residente nel Novarese, aggiornata al 31 dicembre 2013 è del 9,8%. Complessivamente sono 37.453 gli stranieri che abitano e vivono nella provincia di Novara.

Al primo gennaio del 2013 erano 34.104 (16.119 maschi e 17.985 femmine). Un dato, anche questo, interessante e che pone Novara come quarta provincia piemontese per numero di stranieri residenti, sia in valore assoluto, sia per incidenza percentuale sulla popolazione totale, pari al 9,3%.

Quanto alle nazionalità rappresentate nel Novarese, a farla da padrone è il Marocco, con 5.605 presenze (2.941 maschi e 2.664 femmine), con il 16,4% di incidenza sul totale provinciale. A seguire l'Albania, con 5.496 presenze (2.819 maschi e 2.677 femmine), per il 16,1%, la Romania (3.603), l'Ucraina (3.006), il Senegal (1.635), la Cina (1.417), via via gli altri.

A Novara la percentuale di famiglie con almeno un componente straniero è dell'8,6%, una percentuale di poco superiore alla media regionale, pari all'8%.

> Torino

Gli stranieri residenti nella città Metropolitana di Torino al 1° gennaio 2015 sono 222.744 e rappresentano il 9,7% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 46,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (12,1%) e dall'Albania (5,1%).

Secondo quanto emerge dal rapporto 2013 dell'Osservatorio Interistituzionale sull'immigrazione in provincia di Torino, negli ultimi dieci anni la popolazione straniera è più che raddoppiata. Il capoluogo che pure concentra ancora la maggior parte degli stranieri non è al primo posto in nella classifica dei luoghi scelti dai nuovi arrivati: molti preferiscono la provincia i Torino o le altre città del Piemonte. Anche all'interno della stessa città di Torino si assiste ad uno spostamento delle famiglie straniere. Per la prima volta, infatti, l'osservatorio ha fotografato i cambi di residenza degli immigrati in città. In linea generale i nuclei familiari numerosi si stanno spostando verso la periferia, i single restano più vicini al centro.

Negli ultimi dieci anni il numero di iscritti stranieri negli atenei del capoluogo sono quadruplicati: oggi sono quasi il 9 per cento del totale.

Gli stranieri a Torino costituiscono quasi il 10 per cento del tessuto imprenditoriale della provincia. Le attività straniere nate in città nel 2013 sono state 22.586, il 1,7 per cento in più rispetto al 2012.

VENETO

> Treviso

Gli stranieri residenti in provincia di Treviso al 1° gennaio 2015 sono 98.977 e rappresentano l'11,2% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (10,7%) e dall'Albania (9,5%).

Aumenta ancora la quota delle femmine rispetto ai maschi, anche se solo poco più di mezzo punto percentuale, giungendo a sfiorare il 52%. La crescita percentuale della componente femminile è da attribuire al calo di quella maschile; non si tratta pertanto non di un reale aumento di donne migranti, ma dell'effetto del calo dei maschi sulla composizione di genere.

Nel 2014 sono stati 1.694 i nuovi nati da entrambi i genitori stranieri; ancora un calo percentuale consistente, -6,2% su base annua, 112 nati in meno rispetto all'anno precedente. L'incidenza % sul totale dei nati si abbassa dal 22,4% al 21,9%.

La popolazione a cittadinanza straniera è ancora largamente una popolazione più giovane di quella italiana: il 25,5% del totale degli stranieri sono minori rispetto ad una incidenza dei minori del 16,9% tra gli italiani. Continua però l'importante contrazione di questo segmento di popolazione già registrata lo scorso anno: l'incidenza sul totale dei residenti stranieri si riduce di quasi un punto percentuale, e la diminuzione in valore assoluto (1.520 minori in meno) corrisponde ad un calo del 5,7% rispetto al 2013, superiore di tre punti percentuali al calo dei soli maggiorenni (-2,7%)”

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati mediamente rilevati nel corso del 2014 in provincia di Treviso sono stati 377mila, impiegati in parte maggioritaria (il 78% del totale) in attività lavorative di tipo dipendente e con una presenza ancora rilevante nelle attività industriali, in particolar modo manifatturiere, ma con un peso crescente del settore dei servizi. Rispetto al totale degli occupati in provincia, il peso degli stranieri è stimabile attorno al 12/13%.

Continua anche nel 2014 il progressivo ridimensionamento del peso delle assunzioni di stranieri sul totale delle assunzioni effettuate in provincia. L'incidenza è passata dal 28% del 2008 al 24% del 2014.

>Venezia

Gli stranieri residenti nella città Metropolitana di Venezia al 1° gennaio 2015 sono 81.782 e rappresentano il 9,5% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 19,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica Moldova (11,3%) e dal Bangladesh (9,3%).

Secondo una recente indagine della Fondazione Leone Moressa, nella classifica dei capoluoghi italiani nei quali la marginalizzazione dell'immigrato è più presente, Venezia è settima, posizione non lusinghiera, frutto soprattutto di due fattori: la differenza fra l'Irpef versata dagli italiani e quella versata da stranieri, che è superiore ai 2.300 euro e denota l'eccessiva differenza di reddito fra immigrati e italiani, e la percentuale dei detenuti stranieri fra i totali, che è del 62%, inferiore solo a Roma e Trento.

Non risulta particolarmente positivo neppure il numero di persone con la cittadinanza italiana, 17 ogni mille stranieri. Eppure, nel territorio la spesa riservata a immigrati e nomadi è inferiore solamente a quella investita nella capitale, anche se, sfatando un luogo comune che vede gli stranieri in testa alla spesa per i servizi sociali, per immigrati e rom si utilizza in realtà una somma di poco superiore ai 4milioni e 700 mila euro (nel Veneziano), cioè il 3,5% dei circa 135milioni e 200mila euro riservati in generale al sociale. L'indagine della Fondazione si concentra anzitutto su quattro componenti: l'inclusione sociale, l'integrazione economica, la criminalità e la spesa pubblica.

Venezia può contare su un dato confortante: la percentuale di donne straniere è elevata (54,4%). Di contro, pochi immigrati residenti nel nostro territorio hanno la cittadinanza italiana e questo è un problema.

L'integrazione economica considera il tasso di disoccupazione degli immigrati, che non è elevato: l'11,9%. Più preoccupante la differenza fra la media dell'Irpef versata dagli italiani rispetto a quella degli stranieri: 2.353 euro.

La criminalità è presente, non c'è dubbio. Tanto che ogni cento detenuti nelle carceri veneziane, 62 sono stranieri e su 100 reati 40 sono commessi da immigrati. Alla fine, a Venezia il rischio banlieue è forte. «La nostra indagine», spiegano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa, «misura il rischio di marginalizzazione degli immigrati nelle città italiane. Mettendo in relazione la condizione socio economica della popolazione straniera con i tassi di criminalità e con gli investimenti pubblici per l'integrazione, è possibile valutare quanto nelle nostre città sia alto il rischio di marginalizzazione e, di conseguenza, di disagio e devianza: laddove le condizioni socio-economiche degli immigrati sono più precarie, si accentuano i conflitti sociali dando vita a "quartieri ghetto", fortemente a rischio. In particolare le città del Nord mostrano gli squilibri più forti tra italiani e stranieri sotto questi punti di vista. Per quanto riguarda, infine, la città di Venezia, il capoluogo veneto rientra fra i 30 comuni capoluogo di provincia più a rischio. Una situazione dovuta principalmente al differenziale di imposta Irpef versata e alla forte presenza di detenuti stranieri nelle carceri».

Verona

Gli stranieri residenti in provincia di Verona al 1° gennaio 2015 sono 109.768 e rappresentano l'11,9% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 27,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (13,4%) e dallo Sri Lanka (ex Ceylon) (7,5%).

Secondo il Rapporto 2014 (su dati 2013) sull'immigrazione straniera in Veneto, Verona si conferma, assieme a Treviso, la provincia con il maggior numero di stranieri in Regione.

Gli alunni stranieri iscritti nelle scuole primari e secondarie superano il 14% del totale.

Quest'ultimo ha visto come positiva reazione un incremento delle iniziative e programmi pubblici per favorire l'integrazione dei bambini nelle strutture scolastiche attraverso attività e personale di sostegno ad hoc.

EMILIA-ROMAGNA

> Modena

Gli stranieri residenti in provincia di Modena al 1° gennaio 2015 sono 92.981 e rappresentano il 13,2% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 18,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (11,3%) e dall'Albania (9,3%).

Gli stranieri rappresentano forte risorsa per la provincia di Modena: ben 7.560 imprese sono state aperte nel 2014 da cittadini stranieri.

Tra l'altro, dati del 2011 confermavano già che nella provincia il totale del gettito fiscale e contributivo dei lavoratori stranieri risultava essere, di 239 milioni di euro: 154 milioni derivanti dal gettito contributivo e 85 milioni dal gettito fiscale.

MARCHE

> Macerata

Gli stranieri residenti in provincia di Macerata al 1° gennaio 2015 sono 34.136 e rappresentano il 10,6% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 15,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica di Macedonia (11,6%) e dall'Albania (10,3%).

Secondo il Rapporto sull'immigrazione nel Maceratese 2014 (su dati 2013), tra gli stranieri residenti in provincia di Macerata, si registra un incremento nella presenza femminile: nel 2013 ci sono 110 femmine straniere ogni 100 maschi stranieri (valore inferiore alle medie regionale e nazionale) mentre tale rapporto per la componente di cittadinanza italiana è pari a 105,7.

Nel 2013, i dati relativi alla presenza di stranieri di "seconda generazione" indicano che questi rappresentano il 15,6 per cento degli stranieri residenti in provincia di Macerata; rispetto al 2012, l'incremento è del 6,1 per cento.

I bambini iscritti in anagrafe per nascita, nella provincia di Macerata, sono 2.567, di cui 734 (28,6 per cento del totale) con almeno un genitore straniero. Si conferma la tendenza alla riduzione delle nascite: i nuovi nati sono 80 in meno rispetto al 2012 (-3,0 per cento) mentre i nati con almeno un genitore straniero subiscono una diminuzione del 3,4 per cento. L'incidenza percentuale dei nati da almeno un genitore straniero rimane pertanto invariata rispetto al 2012.

In provincia di Macerata nel corso del 2013 sono stati rilasciati/rinnovati 26.786 permessi di soggiorno o altri documenti validi per il soggiorno in Italia (26.466 l'anno precedente).

Oltre il 52 per cento dei permessi è rilasciato a uomini. Poco meno della metà delle concessioni è dovuta a motivi di lavoro: 17.112, pari al 48,5 per cento di tutti i permessi. Un ulteriore 46,8 per cento di permessi, pari a 16.451 documenti, è stato rilasciato a fronte di motivi familiari.

Le famiglie straniere mostrano una minore capacità economica rispetto alle famiglie con intestatario italiano: la classe d'Isee maggioritaria dichiarata è compresa fino a 5 mila euro annui (due famiglie su cinque; per le famiglie italiane il rapporto è di uno a cinque), tre famiglie straniere su cinque percepiscono un solo reddito che in nove casi su dieci proviene da lavoro dipendente.

Il numero degli studenti stranieri iscritti alle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Macerata sono 6.187, pari al 14 per cento del totale degli studenti. Si delinea un trend negativo: per il secondo anno consecutivo si registra un decremento pari del 1,8 per cento rispetto all'anno scolastico 2012/2013.

Nel 2013 in provincia di Macerata i lavoratori residenti con cittadinanza extra-UE sono 14.822 e diminuiscono dello 0,2 per cento, segnando una inversione di tendenza rispetto alla crescita progressiva iniziata nel 2010; per lo più, sono occupati nel settore industriale della lavorazione di pelli, cuoio e calzature (16,6 per cento), nel commercio (12,1 per cento), nel settore dei servizi alle famiglie (8,5 per cento).

Pesaro Urbino

Gli stranieri residenti in provincia di Pesaro e Urbino al 1° gennaio 2015 sono 32.576 e rappresentano il 9,0% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 16,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (16,1%) e dal Marocco (13,6%).

Aumentano gli immigrati presenti in provincia di Pesaro e Urbino che scelgono la strada dell'impresa e del lavoro autonomo. Non solo badanti, manovali e braccianti dunque. Col procedere dell'integrazione gli immigrati stanno trasformando il tessuto economico e cercano attraverso la titolarità di un'azienda e l'apertura di una partita Iva, una soluzione alle difficoltà del lavoro dipendente, una gratificazione personale ed una opportunità di crescita sociale ed economica. Una fotografia puntuale dell'imprenditorialità degli immigrati imprenditori è stata fatta dalla CNA, dal Centro Studi e ricerca IDOS e da Unioncamere, che hanno realizzato il "Rapporto immigrazione e imprenditoria 2014". Su un totale di 146.152 stranieri residenti nelle

Marche, informa la CNA, i titolari d'impresa sono poco meno del 10 per cento: negli ultimi dieci anni sono quasi triplicati passando dai 5 mila del 2004 ai 14.433. Di questi 3.632 sono in provincia di Pesaro e Urbino e rappresentano l'8,7% sul totale delle imprese (il 52,5% nel settore dei servizi e solo il 3,2% in agricoltura mentre il 40,8% è nella produzione).

I problemi che devono affrontare gli imprenditori immigrati sono numerosi: difficoltà di accesso al credito, appesantimenti fiscali e burocratici, scarsa formazione d'impresa, esigenza di innovazione, reperimento dell'abitazione, conoscenza della lingua.

TOSCANA

> Pisa

Gli stranieri residenti in provincia di Pisa al 1° gennaio 2015 sono 40.634 e rappresentano il 9,6% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 22,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (14,7%) e dal Senegal (10,6%).

Il confronto con gli anni precedenti indica una continua crescita della migrazione ed è inoltre rilevante come ci siano altri 385 ex stranieri (di cui 92 nel capoluogo) che nel 2012 si sono cancellati dalla speciale anagrafe loro dedicata, perché hanno ottenuto la cittadinanza italiana e sono contati fra gli ingressi di nostri connazionali. Quindi l'apporto alla crescita demografica è ancora più forte di quanto sembri.

LAZIO

> Roma

Gli stranieri residenti nella città Metropolitana di Roma al 1° gennaio 2015 sono 523.957 e rappresentano il 12,1% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 33,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalle Filippine (8,1%) e dal Bangladesh (5,7%).

I migranti sono raddoppiati rispetto al Giubileo del 2000 (+115%) e rappresentano il 12,7% della popolazione di Roma. È il ritratto offerto dal Censis sugli stranieri che vivono nella Capitale. I dati sono stati pubblicati sul terzo numero del diario Roma verso il Giubileo, che ha l'obiettivo di descrivere i principali temi nell'agenda cittadina in vista dell'Anno Santo attraverso una serie di note di approfondimento diffuse per tutto il 2015. Per il rapporto Censis, sono 363.563 gli immigrati iscritti all'anagrafe di Roma Capitale e 185 le comunità straniere presenti in città.

Roma si è a lungo differenziata da Parigi e Londra perché non aveva territori ad altissima concentrazione di immigrati e quindi a più alto rischio di etnodisagio. Ma ormai questa positiva diversità rischia di scomparire. Oltre il 70% dei 94.000 stranieri in più iscritti in anagrafe negli anni più recenti, tra il 2007 e il 2014, si concentra in soli 5 Municipi su 15.

In due zone urbanistiche vivono più stranieri che italiani Trastevere, con 108 stranieri ogni 100 italiani, e Martignano, con 105 stranieri ogni 100 italiani. Molto alta la presenza straniera anche nelle zone di Villa Pamphili (95 stranieri su 100 italiani), nel Centro storico (89 stranieri ogni 100 italiani), nella Zona archeologica (85 stranieri ogni 100 italiani) e a Torre Spaccata (62 stranieri ogni 100 italiani). Rischio banlieue. Roma si è a lungo differenziata da Parigi e Londra perché non aveva territori ad altissima concentrazione di

immigrati e quindi a più alto rischio di etnodisagio. Ma ormai questa positiva diversità rischia di scomparire.

Le esperienze delle banlieue parigine e delle innercities londinesi indicano l'alto rischio di disagio etnico se la concentrazione territoriale degli stranieri aumenta fino all'eccesso. La demografia salvata dalle madri straniere. Le madri straniere a Roma sono aumentate del 51,6% tra il 2007 e il 2014. Nell'ultimo anno sono state 5.396, pari al 22,5% del numero totale delle donne che hanno partorito nella capitale, mentre erano il 14,5% nel 2007 e solo l'8,2% nell'anno del Giubileo del 2000.

>Viterbo

Gli stranieri residenti in provincia di Viterbo al 1° gennaio 2015 sono 30.028 e rappresentano il 9,3% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 48,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (5,4%) e dal Marocco (4,0%).

La maggiore concentrazione della popolazione straniera si rileva nella zona sud-est della provincia (22 Comuni su 60), ove si concentrano le principali attività manifatturiere e più agevoli collegamenti ferroviari con la capitale.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento degli immigrati in seguito ad un innalzamento della domanda di manodopera e personale, in particolare nel settore agricolo, nell'edilizia, nella manifattura e nei servizi alla persona. Poi il trend è diminuito per arrestarsi quasi con la crisi economica che ha colpito in particolare gli immigrati occupati nell'edilizia e nell'industria.

CAMPANIA

>Napoli

Gli stranieri residenti in città Metropolitana di Napoli al 1° gennaio 2015 sono 108.751 e rappresentano il 3,5% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Ucraina con il 20,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dallo Sri Lanka (ex Ceylon) (12,5%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (9,5%).

La regione Campania è la regione italiana con il più basso grado complessivo di inserimento sociale degli immigrati. Negativamente è significativa l'area metropolitana di Napoli, ultima tra le province campane e tra le ultime in Italia con un indice di appena 43 su scala 1-100 che la relega alla 97° posizione nella rispettiva graduatoria nazionale. Ciò è significativo di quanto il territorio faticò ad offrire condizioni generali di vita che consentano gli stranieri di stabilizzarsi in loco.

Sono poi da segnalare alcuni dati relativi alla regione Campania presentati dalla ricerca "Caratteristiche e condizioni di vita degli immigrati in Campania" condotta dalla cooperativa sociale Dedalus e realizzata nell'ambito del Servizio Regionale di Mediazione Culturale.

Per quanto riguarda il lavoro, in una regione dove vi è una significativa incidenza del lavoro irregolare, il 15% del campione degli immigrati maggiorenni ha dichiarato di essere senza lavoro. Il tasso più alto di disoccupazione, il 20%, si registra tra gli albanesi; seguono marocchini e srilankesi, con il 17%; romeni e bengalesi con il 15%. I meno colpiti dalla disoccupazione sono i cinesi, con un tasso (di disoccupazione) pari al 4%, seguiti in tal senso da senegalesi (6%), russi (8%) e polacchi (9%). Una posizione intermedia è quella dei cittadini ucraini, tra i quali i disoccupati risultano essere l'11%.

Un confronto con la condizione professionale risalente a 12 mesi prima dell'intervista, fa emergere un generale peggioramento della situazione occupazionale tra gli immigrati in Campania. Infatti è possibile notare una crescita del tasso di disoccupazione di quattro punti percentuali (tra il 2012 e il 2013 dall'11% al 15%).

CALABRIA

> Cosenza

Gli stranieri residenti in provincia di Cosenza al 1° gennaio 2015 sono 30.275 e rappresentano il 4,2% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 42,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (10,4%) e dalla Bulgaria (6,6%).

La provincia di Cosenza è quella che in Regione, accoglie il maggior numero di stranieri. Secondo il rapporto Immigrazione e politiche di inclusione in Calabria, che analizza dati 2012, Cosenza registra la crescita più alta nel decennio 2002-2012: +455%.

> **Crotone**

Gli stranieri residenti in provincia di Crotone al 1° gennaio 2015 sono 9.063 e rappresentano il 5,2% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 34,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (10,3%) e dall'Ucraina (6,5%)

Sin da questi primi dati si evidenzia come il territorio sia scarsamente attrattivo. La bassa percentuale di donne, di minori e di soggiornanti di lungo periodo, sono indicativi della scarsa stabilità di nuclei familiari che scelgono il crotonese per una permanenza stabile- D'altronde la Calabria è all'ultimo posto in Italia per l'integrazione degli immigrati, quint'ultima in termini di attrattività, terz'ultima per l'inserimento sociale.

D'altronde ci sono, come per la popolazione italiana, forti problemi occupazionali: la regione presenta il secondo più critico livello complessivo di inserimento occupazionale (dopo la Puglia) ed è particolarmente grave la dequalificazione professionale degli stranieri e il lavoro nero. Questi fattori accrescono la possibilità degli immigrati di essere coinvolti nella malavita organizzata.

SICILIA

> **Catania**

Gli stranieri residenti in provincia di Catania al 1° gennaio 2015 sono 31.786 e rappresentano il 2,8% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 32,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dallo Sri Lanka (ex Ceylon) (11,9%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (7,1%).

In linea con la difficile situazione occupazionale siciliana, anche gli stranieri faticano a trovare una sistemazione adeguata e queste determina un basso indice di attrattività. Pur nella media regionale, Catania presenta un indice di inserimento occupazionale pari a 41,8 (93° in Italia ed un basso tasso di tenuta occupazionale (42,9% contro il 48,4% italiano).

La provincia di Catania, come tutta la Regione subisce gli arrivi dalla costa africana con le note problematiche di accoglienza e di clandestinità.

> **Palermo**

Gli stranieri residenti in provincia di Palermo al 1° gennaio 2015 sono 35.609 e rappresentano il 2,8% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 18,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Bangladesh (16,9%) e dallo Sri Lanka (ex Ceylon) (10,6%).

La provincia di Palermo, pur a livelli in generale sotto la media italiana, presenta un discreto indice di potenziale di integrazione (52,8 su 100) e di inserimento occupazionale (46,2). Come per il resto della Sicilia i fattori di inserimento lavorativo più critici riguardano la durata dei contratti, e il tempo di impiego con una grande precarietà dei permessi di soggiorno per lavoro tra in non comunitari.

Come tutta la Regione anche la provincia di Palermo subisce gli arrivi dalla costa africana con le note problematiche di accoglienza e di clandestinità.

6.4 CRITICITÀ E BISOGNI RILEVATI

Le famiglie straniere presentano maggiori difficoltà economiche rispetto a quelle italiane. Già i dati presentati precedentemente evidenziano un forte differenziale tra italiani e stranieri rispetto alle retribuzioni percepito e ciò comporta un più alto livello di vulnerabilità economica.

Le famiglie dei migranti hanno dovuto fronteggiare la crisi economica in posizioni di evidente svantaggio: il rischio di povertà interessa circa la metà di questo universo, con un'incidenza quindi più che doppia rispetto alla situazione delle famiglie italiane.

E un quarto degli stranieri è incapace di pagare con puntualità affitti e bollette contro - rispettivamente - il 10,5% e l'8,3% degli italiani.

Particolarmente grave, poi, il problema abitativo: per gli immigrati quella della casa è una criticità tre volte superiore a quella delle famiglie italiane; si stima che circa il 20% degli immigrati viva in condizioni di disagio e di precarietà alloggiativa.

Dal punto di vista territoriale, gli stranieri residenti nel Mezzogiorno sono più poveri e deprivati di quelli del Centro-Nord, ma in compenso al Sud è più contenuta la distanza tra le condizioni del disagio proprie dei migranti e quelle, invece, dei nativi. Quanto alla disoccupazione che mentre per gli italiani il fenomeno colpisce soprattutto i più giovani, tra gli stranieri la privazione del lavoro colpisce soprattutto il genitore o il capofamiglia. Una contraddizione riguarda la tipologia del lavoro: mentre la domanda di lavoro riservata agli stranieri si contrae, in ambiti come i servizi alla persona invece l'occupazione continua a crescere.

A tutto ciò si aggiunge la componente della discriminazione. Secondo dati dell'UNAR, nel 2012, le discriminazioni su base etnico-razziale rappresentano il 51,4% delle condotte discriminanti con la relativa necessità di azioni di tutela delle vittime.

Il territorio italiano presenta problemi comuni nelle diverse provincie; le differenze tra i diversi territori stanno soprattutto nell'intensità degli effetti negativi: in aree in cui c'è maggiore difficoltà a trovare lavoro e in cui la crisi fa fatica a essere superata, i migranti subiscono maggiori effetti dal punto di vista dell'inserimento economico. Minori risorse rendono più difficile anche l'inserimento sociale e le famiglie migranti (e in primis le donne) rischiano di rimanere più isolate dal contesto.

Dall'analisi del Patronato ACLI sulle pratiche seguite nel 2014 emerge come la richiesta di cittadinanza sia la pratica più in crescita: rispetto al 2012 l'aumento è di oltre il 50%. La richiesta di cittadinanza è frutto, spesso, di un'esigenza che emerge dalla precarietà piuttosto che da un reale desiderio.

La precarietà, infatti, è in gran parte ricollegabile al momento economico difficile che il nostro Paese sta attraversando e alla situazione in cui si trovano le famiglie di cittadini stranieri.

Molti cittadini stranieri vedono nella cittadinanza uno strumento per poter garantire la permanenza nel Paese a loro e, soprattutto, ai propri figli. Infatti la domanda ha spesso, come obiettivo vero, l'estensione della concessione ai figli minorenni.

D'altra parte le sedi di Patronato e in generale le sedi ACLI presenti nei territori, rilevano spesso evidenti difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana così come problematicità di integrazione.

La difficoltà linguistica e una generale difficoltà a muoversi nel contesto burocratico italiano comportano una scarsa conoscenza dei cittadini stranieri rispetto ai propri diritti e all'esigibilità degli stessi.

Le conseguenze, nell'immediato, comportano l'accettazione di lavoro in nero e/o favoriscono un vero e proprio sfruttamento.

Il progetto, senza voler pretendere di affrontare tutti i problemi presentati, vuole quindi rispondere a tre bisogni principali:

- il superamento della difficoltà di orientamento rispetto alle pratiche burocratiche legate alla propria presenza in Italia. Il bisogno nasce dalla complessità delle pratiche stesse e dalla difficoltà di comprensione delle leggi in vigore
- bisogno di conoscenza dei propri diritti e doveri rispetto al vivere in Italia, ivi inteso per le questioni sia abitative, sia lavorative, sia di inserimento scolastico, sia sanitarie. Collegato è il bisogno di conoscere i servizi offerti sul territorio che possono agevolare l'accesso a tali diritti.
- bisogno di maggiore integrazione con la comunità italiana che sottintende il bisogno di incrementare la conoscenza della lingua e cultura italiana e il favorire maggiori occasioni di incontro e conoscenza del territorio e della popolazione che vi vive

6.5 OFFERTA NEI TERRITORI DEI SERVIZI, PROGETTI E INIZIATIVE A SUPPORTO DEGLI IMMIGRATI

Nei diversi territori le difficoltà che incontrano molti cittadini stranieri sono relativi all'accesso ai servizi territoriali, sia pubblici che privati. La soluzione/risposta a molti dei loro bisogni viene

spesso rinviata, determinando l'aggravamento del problema (es.: accesso ai servizi sanitari; all'accompagnamento scolastico; alla formazione linguistica e non solo; ricerca lavoro.). A fronte di questa mancanza esistono però molte realtà associative che portano avanti iniziative e progetto in favore della popolazione immigrata. Qui di seguito vengono riportate alcune esperienze significative. Naturalmente l'elenco non è esaustivo.

LOMBARDIA

>Milano

Nel territorio provinciale di Milano operano diversi enti pubblici e privati che si occupano di immigrazione, tra cui le ACLI provinciali di Milano e Monza Brianza, Patronato Acli, Provincia di Milano, Comune di Milano, organizzazioni sindacali, l'ufficio scolastico provinciale di Milano, Prefettura di Milano, ASL Milano, Ipsia Acli, Aval Acli e molti altri.

Progetti ed iniziative:

- Sistema Milano - Corsi di formazione professionale e di lingua, servizi di mediazione, centri e strutture di accoglienza, servizi d'informazione e accompagnamento, attività aggregative, ricerca sul fenomeno migratorio, sostegno alla costituzione di network tra gli enti che si occupano di immigrazione promosso dal Comune di Milano. Destinatari sono Rom e sinti, richiedenti asilo e persone senza fissa dimora
- Dalla rete ai servizi - Mediazione linguistica-culturale, corsi di formazione/riqualificazione professionale, corsi di lingua italiana, consulenza orientamento all'inserimento lavorativo, sostegno all'imprenditoria, consulenza legale, sostegno ai ricongiungimenti familiari, servizi informativi sull'immigrazione, supporto alla costruzione di reti relazionali tra italiani e stranieri, sostegno alla costituzione di network tra gli enti che si occupano di immigrazione promosso dalla provincia di Milano. Rivolto a Immigrati sul territorio della provincia (circa 100.000), operatori referenti per i comuni e le realtà del Terzo settore.
- Formazione all'immigrazione corso promosso da Aval, Acli, Ipsia Acli, Patronato Acli si sono concretizzati in percorsi formativi per volontari su: diritti e doveri in ambito: lavorativo, sanitario, assistenziale, formativo, abitativo; i principali servizi pubblici per immigrati presenti sul territorio milanese e le modalità di accesso; la relazione con il cittadino immigrato; le principali novità normative. Destinatari sono stati 20 volontari impegnati in attività nel settore dell'immigrazione.
- La rete delle reti promosso da 8 associazioni/enti no profit, 3 enti locali della provincia di Milano, 3 organizzazioni sindacali, Ufficio scolastico provinciale di Milano, Prefettura di Milano, Asl Milano. Il progetto si è occupato di mediazione linguistica - culturale, consulenza e accompagnamento ai servizi sociali e socio-assistenziali, consulenza legale, servizi informativi, consulenza-orientamento inserimento lavorativo, inserimento abitativo, consulenza servizi socio-sanitari, supporto ai ricongiungimenti familiari, sostegno alla costituzione di network tra gli enti che si occupano di immigrazione. Destinatari sono stati Immigrati sul territorio della provincia (circa 50.000).
- Le radici e le Ali - promosso dalle Acli prov. di Milano ha visto la Sperimentazione di un Modello di Sostegno Integrato per lo sviluppo di nuovi mezzi di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze nelle comunità locali e nel mercato del lavoro a danno dei cittadini migranti e rom. In particolare: percorsi di orientamento all'inserimento lavorativo; percorso di orientamento per volontari e operatori dei servizi; costruzione di una guida ai servizi; iniziative divulgative e convegni.
- Formazione all'immigrazione- promosso da Aval, Ipsia e Patronato Acli si è concretato in Percorsi formativi per volontari su: diritti e doveri in ambito: lavorativo, sanitario, assistenziale, formativo, abitativo; i principali servizi pubblici per immigrati presenti sul territorio milanese e le modalità di accesso; la relazione con il cittadino immigrato; le principali novità normative rivolti a 30 volontari impegnati in attività nel settore dell'immigrazione.

PIEMONTE

>Novara

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- .T.P. - Centro Territoriale Permanente. Utenti: Tutti i maggiori di 15 anni. Attività principale: istruzione e formazione. Presso la scuola sono istituiti corsi di alfabetizzazione di lingua italiana.
- ENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE IMMIGRAZIONE: Provincia di Novara - Assessorato alle Attività socio-assistenziali. Utenti: Tutti. Attività principale: istruzione e formazione. Il centro mette a disposizione una biblioteca con oltre 400 libri, videocassette e riviste; materiali di approfondimento sulle migrazioni, le culture, le religioni di numerosi paesi europei e non; materiale didattico con m"scaffale multietnico" per l'educazione interculturale; centro di documentazione sull'immigrazione, con sala di consultazione e prestito; sportello informativo per cittadini stranieri.
- COORDINAMENTO CITTADINI EXTRACOMUNITARI-NOVARA: Utenti: Stranieri. Attività: accoglienza e orientamento; sostegno per la ricerca di casa e lavoro e consulenza nel disbrigo di pratiche amministrative, anche fungendo da intermediario tra lo straniero e gli enti pubblici; Organizzazione di corsi di alfabetizzazione di lingua italiana, corsi di recupero per i bambini di elementari e medie e corsi di lingua araba, spagnola, inglese e francese; Assistenza legale.
- SPORTELLO PER LA MEDIAZIONE CULTURALE: Assessorato all'Immigrazione - Comune di Novara. Utenti: Cittadini italiani e stranieri residenti nel Comune di Novara. Attività principale: mediazione

>Torino

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

Centro interculturale Città di Torino, Informa Stranieri & Nomadi, Servizi di Solidarietà Sociali, Informa Giovanni (del Comune di Torino), Ufficio Pastorale Migranti Caritas di Torino, Engim, Enaip, ASGI, Cooperativa senza Frontiere, Cooperativa Sociale Progetto Tenda, Cooperativa "le Radici e Le Ali, SanabilScrl, Associazione Almaterra, Associazione "Alouanur", Associazione "Apolie" (orientamento a lavoro), Associazione di mediazione Culturale "A.me.cu", Comitato "Oltre Razzismo", Associazione "Talea".

Progetti ed iniziative:

- "In Piazza si Impara" (rivolto agli abitanti italiani e stranieri della Zona di Porta Palazzo)
- "Dispersione scolastica dei minori stranieri";
- "Formazione Rientro";
- Servizio ISI negli ASL 2, 4, 5;
- SERT;
- Progetto "Torino casa Mia";
- "Casa Isabelle Allende";
- "Yaraba";
- progetto Amae;
- progetto "SAMI" (integrazione prima e seconda generazione);
- progetto "Guida Fiscale".

VENETO

>Treviso

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Treviso, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, l'Azienda ULSS 9 di Treviso, la Cisl, la Cgil - Anolf, le Cooperative sociali "Servire", "Una Casa per l'uomo", "CARITAS".

Progetti ed iniziative:

- Interventi di mediazione linguistica, culturale e sociale -L'articolazione operativa del progetto declina e regola l'offerta di mediazione attivata presso gli istituti scolastici di ogni

ordine e grado e tesa a favorire l'integrazione delle seconde generazioni, presso i servizi sociali e sociosanitari territoriali, presso i reparti ospedalieri, presso le strutture carcerarie del territorio, presso i contesti non istituzionali e informali della realtà locale. L'Obiettivo è di qualificare le modalità di gestione e di coordinamento dei servizi e delle prestazioni di mediazione, Facilitare e sostenere l'integrazione scolastica dei minori stranieri nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, l'inserimento sociale locale dei ragazzi stranieri più esposti al disagio, l'accesso degli stranieri alle prestazioni dei servizi ospedalieri e territoriali, la comunicazione tra detenuti stranieri e personale del carcere.

- Rete informativa territoriale - progetto per qualificare e uniformare il sistema di rilevazione degli accessi ai servizi informativi. Obiettivi e quello di qualificare l'offerta informativa territoriale e il loro raccordo con lo sportello immigrazione provinciale promuovendo e sostenendo le forme di collaborazione interistituzionali. Rivolto a Operatori degli sportelli territoriali, Detenuti della Casa Circondariale e dell'Ist. Pen. Minori, Amministratori locali, Operatori dei Servizi pubblici, del Privato sociale, del Terzo settore, Comunità locale, e Popolazione straniera locale il progetto mira

Ampliare e diffondere la conoscenza dei problemi e dei bisogni che attengono la presenza degli immigrati in ambito locale ed Ampliare l'informazione territoriale su corsi e iniziative formative in materia di immigrazione

>Venezia

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- SERVIZIO IMMIGRAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA, Comune di Venezia. Si rivolge ai cittadini stranieri e italiani che affrontano le diverse problematiche legate alla condizione, propria o altrui, di "straniero" nel contesto italiano (diritti, doveri, ingresso, soggiorno, ecc.).
- SPORTELLI PER GLI IMMIGRATI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA (Portogruaro, San Donà di Piave). Insieme dei servizi per la consulenza, l'informazione, ascolto, l'assistenza, la formazione e l'inserimento degli immigrati soggiornanti nel territorio provinciale di Venezia. Il servizio mira a favorire l'inclusione degli immigrati nella società, contrastandone i processi di marginalizzazione. Utenza: Cittadini immigrati presenti nel territorio provinciale di Venezia. Portogruaro, San Donà di Piave
- SERVIZIO PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI: Sede di Mestre, Direzione Politiche. Attività: servizi per l'immigrazione e promozione dei diritti di cittadinanza, servizio per richiedenti asilo e rifugiati.
- CGIL, Sportello Immigrazione: informazioni sul rilascio dei permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, compilazione moduli.
- ANOLF Venezia: Informazioni sul rilascio dei permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, compilazione moduli.
- CARITAS SPORTELLO IMMIGRAZIONE. Sedi Mestre, Venezia, Mira.

>Verona

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- COORDINAMENTO CITTADINI IMMIGRATI Realizzato da Caritas Diocesana Veronese, Fondazione Cariverona; coinvolge le associazioni di volontariato: in collaborazione con Associazione di Carità San Zeno Onlus, Associazione San Benedetto Onlus, Associazione Famiglia Canossiana Nuova Primavera Onlus, Centro Diocesano Aiuto Vita, Metis Africa Onlus, Vita Virtus, G.V.V. Gruppi di Volontariato Vincenziano. Gli sportelli Citt.Imm forniscono servizio di orientamento alle risorse del territorio, di assistenza e consulenza nella predisposizione delle pratiche burocratiche per la permanenza legale in Italia, la tutela dei diritti e l'esercizio dei doveri.
- CESAIM Centro Salute per Immigrati, Associazione di volontariato. Servizio ambulatoriale gratuito in collaborazione con ULSS 20
- Cooperativa Sociale La casa per gli immigrati che si occupa di: acquistare o prendere in locazione immobili da destinare ad immigrati in condizione di senzatetto; predisporre tali immobili in unità abitative per piccole convivenze (massimo sei persone) o per famiglie; curare gli aspetti organizzativi della fruizione dei posti alloggio in relazione alla tipologia del

bisogno (singoli, nuclei familiari, permanenze di breve, di medio o di lungo periodo); aiutare gli immigrati nelle operazioni immobiliari (mutui casa – assegnazione in affitto con patto di futura vendita) che li possono portare ad avere la casa in proprietà.

- Rete Tante Tinte, Rete delle scuole della provincia di Verona per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri.

EMILIA-ROMAGNA

>Modena

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- OSSERVATORIO PROVINCIALE SULL'IMMIGRAZIONE, a cui partecipano Comune di Modena, la Provincia di Modena, la Prefettura di Modena, l'INAIL di Modena, l'AUSL di Modena ed il Policlinico di Modena e la Questura di Modena. Attività svolta: studio di tutti quegli aspetti, sia quantitativi che qualitativi, che a vario titolo interessano gli immigrati (aspetti demografici, integrazione culturale, lavoro, scuola e istruzione, salute, casa, ecc).
- SPORTELLO CENTRO RISORSA: Centro di Risposta per l'Integrazione Sociale e Rete di Servizi di Accoglienza agli Immigrati presso: Centro di Formazione Professionale E.D.S.E.G. Città dei Ragazzi.
- CENTRO CULTURALE MULTIETNICO MILINDA: Il Centro - che ospita un circolo Arci, che gestisce in collaborazione col centro per le famiglie del comune di Modena progetti rivolti a famiglie italiane e straniere - conduce progetti di alfabetizzazione, percorsi interculturali e spazi dedicati a bambini, adolescenti, adulti e famiglie, dai primi anni novanta.

MARCHE

>Macerata

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- Centro di ascolto e di Prima accoglienza – ONLUS - "Prestito della speranza": prestito agevolato con copertura della fidejussione; richiesto per nuova attività imprenditoriale o per reinserimento nel lavoro.
- Centro impiego Orientamento e formazione - Orientamento alla domanda e offerta di lavoro (tirocini, borse lavoro, curriculum vitae, ricerca e offerta lavoro di cura) e aiuto alla corretta redazione del curriculum vitae, ecc - Servizio di informazione, orientamento, consulenza e assistenza per le donne lavoratrici italiane ed immigrate.
- Promuovere i diritti dell'immigrazione - Patronato ACLI, Centro Ascolto Caritas, Associazioni Immigrati. Detti enti forniscono: Informazioni e rinnovo permessi e carte di soggiorno; acquisizione della cittadinanza italiana; ricongiungimenti familiari; Orientamento legale, Assistenza linguistico - interpretariale e di mediazione culturale; assistenza sociale e sostegno all'utilizzo dei servizi del territorio. accompagnamento per interventi di prima assistenza per alloggio.
- Supporto psicologico, consulenza psicologica e psicoterapia familiare forniti dal Consultorio Familiare Diocesano "Il Portale" e dalla Ass. "La Goccia" Onlus.

>Pesaro Urbino

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- Ce.I.S Centro Italiano di Solidarietà
- Centro servizi immigrati "Ponte Armellina
- Caritas Diocesana Pesaro: eroga diversi servizi e svolge varie attività di accoglienza e sostegno all'utenza immigrata

TOSCANA

>Pisa

Oltre a molti comuni attraverso i loro uffici si occupano di immigrazione e integrazione le Associazioni il Gabbiano, Africa insieme, Amiche del mondo insieme, Batik, Donne in movimento, Petrushka, la Caritas, La federazione latino americana di Pisa, associazione toscana dei lavoratori immigrati, e tutte le organizzazioni sindacali (cgil inca, cisl-anolf, uil, coldiretti epaca, cna ed altri sigle minori).

Sono presenti vari sportelli che si occupano di accoglienza, orientamento e disbrigo delle pratiche.

LAZIO

>Roma

Sul territorio di Roma operano diversi soggetti che si occupano di immigrazione, tra questi citiamo il Servizio Immigrazione ed Emigrazione Provincia di Roma (Servizio Sociale e, in particolare, il COL - Centro Orientamento al Lavoro -), Roma Multietnica (conoscenza e comunicazione con le diverse culture che coesistono e interagiscono in Italia e a Roma).

Progetti ed iniziative:

- Le radici e le Ali - Residenti stranieri immigrati nella provincia di Roma - 2006/2008 - Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, eventi aggregativi, attività di sensibilizzazione culturale della cittadinanza ai temi dell'integrazione sociale
- Casa Italia - Residenti stranieri immigrati nella provincia di Roma - 2010 - Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di assistenza familiare, seminari sugli infortuni domestici e sulla gestione del rapporto di lavoro. Centri di ascolto e informazione giuridica per residenti stranieri; eventi culturali e aggregativi.
- Spazio e tempo per l'inclusione sociale - Lavoratrici domestiche straniere residenti nella provincia di Roma - 2009/2010 - Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale, per lavoratrici domestiche impegnate nella cura di anziani. Corsi di lingua italiana per stranieri, corsi di alfabetizzazione informatica per stranieri, corsi di assistenza familiare, corsi di auto-imprenditorialità, attività culturali (visite guidate), attività aggregative.
- Lavoro, famiglia, comunità - cittadini stranieri extracomunitari - Residenti stranieri extracomunitari sul territorio della provincia di Roma - 2011 - Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di assistenza familiare. Attività di informazione e orientamento al lavoro.
- Lavoro, famiglia, comunità - cittadini stranieri comunitari - 2011 - Residenti stranieri comunitari sul territorio della provincia di Roma - Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di assistenza familiare. Attività di informazione e orientamento al lavoro, attività mirate all'integrazione culturale e all'aggregazione sociale.

>Viterbo

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- SPORTELLO IMMIGRATI - Comune di Montefiascone: offre servizio di informazione ed assistenza ai cittadini stranieri per permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, scuola, casa, sanità.
- SPORTELLO STRANIERI - Provincia di Viterbo. Attività svolta: servizio rivolto ai cittadini immigrati in possesso di un regolare permesso di soggiorno valido per svolgere un'attività lavorativa.
- UNITA' DI ACCOGLIENZA-INFORMAZIONE ORIENTATIVA - Provincia di Viterbo. Attività svolta: facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di cittadini stranieri. E' gestita da mediatori culturali.
- SPORTELLO MIGRANTI ARCI: informazione legale e di integrazione lavorativa per tutti i migranti; tutela dei diritti dei migranti e in particolare dei rifugiati.

- SPORTELLI DI MEDIAZIONE INTERCULTURALE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO - Comune di Viterbo.
- ARCI Solidarietà Viterbo effettua uno sportello gratuito di informazione legale e di integrazione lavorativa per tutti i migranti.

CAMPANIA

>Napoli

Sul territorio di Napoli operano diversi soggetti che si occupano di immigrazione.

Di seguito un breve elenco:

Ufficio Stranieri della Questura di Napoli; Sportello Unico per l'Immigrazione presso la Prefettura di Napoli; Comune di Napoli - Servizio Contrasto Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali - Area Immigrati; Provincia di Napoli; Centri per l'Impiego della Provincia di Napoli; Asl Napoli 1 - Servizio attività sociosanitarie Cittadini Immigrati e Senza Fissa Dimora - S.A.S.C.I ; GIL Napoli - Ufficio Immigrati; Caritas Diocesana di Napoli; Cooperativa Sociale Dedalus; Cooperativa sociale Casba; Anolf Napoli Onlus; Opera Nomadi Sezione di Napoli; Associazione L.E.S.S. o.n.l.u.s.; Associazione DadaaGhezo;

Progetti e iniziative:

Ufficio di supporto al centro di Cittadinanza Sociale per Immigrati - L'ufficio di supporto, chiamato anche sportello di 2° livello, ha il compito di formare un sistema informativo centrato sul riconoscimento dei bisogni e delle risorse del territorio con lo scopo di sostenere la rete di comunicazione tra Comune, sportelli, gruppi di lavoro, enti pubblici e privato sociale. Promosso dal Comune di Napoli Servizio Contrasto Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali - Area Immigrati, in collaborazione con il Consorzio di Cooperative Sociali Gesco.

Servizi offerti:

- osservatorio sul fenomeno migratorio; servizio di mediazione linguistico-culturale; servizio consulenza legale gratuita; archivio giuridico (testi legislativi in materia di immigrazione a livello europeo, nazionale e locale); tavoli di incontri; servizi di nuova apertura; eventi sul territorio.
- Progetto Iara promosso dal Comune di Napoli - Servizio Contrasto Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali - Area Immigrati in collaborazione con Associazione L.E.S.S. o.n.l.u.s.. Svolge attività di accoglienza ed integrazione per i rifugiati, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria. Assicura assistenza necessaria, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente offre un sostegno nel percorso di uscita dell'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano.
- Sportello Immigrati della Provincia di Napoli - Svolge attività di orientamento, assistenza e accompagnamento al lavoro e ai servizi per immigrati extracomunitari. Destinatari sono i cittadini extracomunitari che sono presenti sul territorio della Provincia di Napoli.
- Progetto EqualD.Immi coordinato dalla cooperativa sociale Dedalus in partenariato con Cooperativa sociale Le Nove, Cooperativa Sociale Eva, Cooperativa Sociale Casba, Cooperativa Sociale E.R.F.E.S. Campania, Ambito Territoriale N1, Comune di Mugnano di Napoli, che hanno costituiscono la Partnership di Sviluppo (PS). Il progetto ha realizzato uno sportello informativo e di orientamento per donne immigrate a Napoli e Mugnano. L'intervento ha avuto come scopo quello di facilitare l'orientamento delle donne immigrate nell'accesso ai servizi socio sanitari del territorio, diffondendo conoscenze e fornendo informazioni che rendessero agevole un percorso di autonomia e di pieno riconoscimento dei diritti delle destinatarie. Gli sportelli hanno rappresentato un'implementazione di servizi già esistenti su questi territori, configurandosi come spazi aperti al territorio per l'accoglienza, l'ascolto, la decodifica dei bisogni espressi dalle donne immigrate e da donne autoctone in particolari difficoltà, che sono orientate da operatori sociali, mediatori linguistici qualificati, consulenti del lavoro, avvocati, psicologi ai servizi e alle opportunità presenti sul territorio.
- Sportello Informativo e di Segretariato Sociale per Immigrati - promosso dalla Cooperativa sociale Casba. Offre un servizio di informazione relativamente a tutte le aree concernenti le tematiche dell'immigrazione, orienta e accompagna ai servizi presenti nel territorio napoletano, assiste nello svolgimento di pratiche burocratiche e nella compilazione della

modulistica, promuove iniziative volte a favorire l'integrazione della popolazione immigrata nel tessuto sociale.

- Rete Migrà - Rete di sportelli immigrati attivati sul territorio della provincia di Napoli.

CALABRIA

>Cosenza

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- Caritas Diocesana Crotonese: eroga diversi servizi e svolge varie attività di accoglienza e sostegno all'utenza immigrata
- ANOLF: Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere: svolge attività informativa diffusa, consulenza, assistenza, finalizzate alla promozione dei diritti degli immigrati.

> Crotonese

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- Caritas Diocesana Crotonese: eroga diversi servizi e svolge varie attività di accoglienza e sostegno all'utenza immigrata
- COOP. AGORA' KROTON ONLUS: eroga corsi di formazione per immigrati e gestisce un centro di accoglienza rifugiati e richiedenti asilo
- ANOLF: Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere: svolge attività informativa diffusa, consulenza, assistenza, finalizzate alla promozione dei diritti degli immigrati.

SICILIA

> Catania

- I FOCAL POINT DELL'UFFICIO ANTIDISCRIMINAZIONI RAZZIALI (UNAR) - Ufficio Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, avente il compito di garantire assistenza, promozione, diffusione, controllo e tutela in favore di quanti si riterranno con fondati motivi discriminati.
- PROGETTO LE RADICI E LE ALI (febbraio 2006 - ad oggi) - Il progetto con l'intento di dare seguito all'esperienza di collaborazione avviata in questi ultimi anni dalle tre più grandi associazioni italiane (ARCI, ACLI, CdO), nel quadro degli interventi di promozione sociale dei soggetti in condizione di svantaggio. Nello specifico il progetto sperimenterà a livello locale, nazionale e transnazionale, azioni di promozione dei diritti ed inclusione socio-lavorativa rivolte alle cittadine ed ai cittadini migranti e rom, progettate, implementate e validate con la partecipazione diretta dei destinatari.
- Punto Famiglia (Ottobre 2008-Maggio 2009) - L'obiettivo del progetto è quello di accompagnare le persone all'interno di un progetto di crescita individuale che tenga conto delle molteplici esigenze (economiche, sociali, relazionali) attraverso l'erogazione di servizi integrati.
- Progetto "CATANIA PASSAGGI IN IMMAGINE" finanziato con fondo FEI anno 2008 azione 2 C.U.P. D69E09000020007 ente capofila Comune di Catania Ass. Alla Famiglia Direzione Politiche sociali e per la famiglia, realizzato nel 2009 (giugno-ottobre) - Il progetto si è svolto in diverse fasi, la prima è stata dedicata ad un laboratorio finalizzato ad una breve conoscenza sui linguaggi audiovisivi, suono, musica, montaggio e postproduzione. Le successive fasi sono state invece dedicate alla creazione di un medio-metraggio (girato nella località di Ragusa Ibla) che ha visto come protagonisti sia gli studenti partecipanti che i mediatori del progetto.

>Palermo

I soggetti pubblici e privati che operano sul territorio per gli immigrati e con i quali le Acli si confrontano sono:

- Servizio di Accoglienza Attiva per Cittadini Immigrati presso ASP di Palermo;
- Unità Operativa Interventi per Immigrati, Rifugiati e Nomadi presso il comune di Palermo;
- CEMI Centro migranti;
- Centro Astalli;

- Caritas Centro Agapè;
- Progetto "Pass" presso Ufficio Anagrafe Assistiti di Palermo rivolto alla Popolazione migrante.

6.7 I SERVIZI ACLI PRESENTI SUI TERRITORI

In tutti i territori sui quali verrà realizzato l'intervento sono presenti:

- 1 sportello immigrazione del Patronato ACLI localizzato presso il capoluogo di provincia. Svolge un servizio di informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro Paese. Lo sportello eroga servizi inerenti al rinnovo dei titoli di soggiorno, all'erogazione di informazioni sulla pratica di ricongiungimento familiare o sulle modalità di accesso ai servizi socio-sanitari presenti nel territorio.

Obiettivi prioritari del servizio sono:

- o offrire un punto di riferimento presso il quale ricevere in primo luogo informazioni sulla legislazione italiana sull'immigrazione e sui diritti di cittadinanza e orientamento sull'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari nel territorio;
- o assistere i cittadini stranieri nel disbrigo degli adempimenti amministrativi, in particolare per quanto riguarda il rinnovo dei titoli di soggiorno;
- o offrire un punto di ascolto e orientamento per quanti abbiano subito discriminazioni o atti lesivi della loro dignità e dei loro diritti.

Lo sportello opera in stretto raccordo con le sedi di Patronato diffuse nelle province in modo da raccogliere le istanze di tutti i cittadini stranieri che si rivolgono alle ACLI.

In alcune province vi sono anche sedi decentrate in modo da favorire un maggiore accesso e servizio; nello specifico più sedi sono presenti nelle province di Bergamo (2), Milano (6), Modena (2), Padova (2), Roma (2), Torino (5), Treviso (2), Varese (5).

6.8 LA PROPOSTA DEL PROGETTO "A FIANCO DEI MIGRANTI"

Il progetto "A FIANCO DEI MIGRANTI" si propone di cercare di dare una risposta ai bisogni evidenziati avviando un servizio di accoglienza e orientamento e rafforzando la rete tra le ACLI e gli altri soggetti che si occupano di migranti. In particolare il progetto si propone di:

- migliorare la capacità di ascolto, orientamento e sostegno nelle pratiche burocratiche per i cittadini stranieri
- sistematizzare e rendere fruibile il quadro dei servizi per migranti presenti nel territorio favorendo al contempo il rafforzamento dei legami con i soggetti che si occupano di migrazione per un miglioramento del lavoro di rete
- favorire l'inserimento nelle comunità in cui i migranti vivono attraverso momenti di formazione e incontro

6.9 DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO

> Destinatari del progetto

I destinatari del progetto "A FIANCO DEI MIGRANTI" saranno immigrati in età compresa tra i 16 e i 40 anni (o comunque in età lavorativa) residenti nelle province Catania, Cosenza, Crotone, Macerata, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Pesaro-Urbino, Pisa, Roma, Torino, Treviso, Venezia, Verona e Viterbo. Si tratta di migranti che usufruiranno direttamente dei servizi attuati dalle ACLI. Il numero di destinatari può essere diviso in base alle tre attività proposte successivamente considerando gli utenti previsti che si recheranno agli sportelli immigrazione per un servizio diretto con gli operatori (con una stima totale di 9.200 persone), e coloro che potranno utilizzare le informazioni mappate anche se non si rivolgono allo sportello (stimata su un effetto leva di 3 a 1 rispetto agli utenti diretti del servizio).

PROVINCIA	Attività 1.1: potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini immigrati	Attività 2.1: aggiornamento e completamento di una mappa dei servizi sul territorio	Attività 2.2: organizzazione di percorsi formativi di lingua italiana ed educazione civica
CATANIA	300	450	100
COSENZA	300	450	100
CROTONE	300	450	100
MACERATA	300	450	100
MILANO	600	900	200
MODENA	400	600	150
NAPOLI	400	600	200
NOVARA	500	750	150
PALERMO	400	600	200
PESARO URBINO	300	450	100
PISA	400	600	100
ROMA	600	900	200
TORINO	600	900	200
TREVISO	600	900	200
VENEZIA	400	600	100
VERONA	400	600	100
VITERBO	400	600	100
TOTALE	7.200	10.800	2.400

>Beneficiari del progetto

Le azioni poste in essere avranno poi effetto anche su altri soggetti che costituiranno i beneficiari, favoriti proprio dall'impatto del progetto sulle realtà territoriali e sull'area di intervento.

Tali beneficiari sono individuati in:

- FAMIGLIE DEGLI IMMIGRATI che si rivolgeranno direttamente agli sportelli e che potranno beneficiare delle informazioni e dei servizi ricevute dai destinatari del progetto
- VOLONTARI che operano non solo all'interno dell'associazione proponente, ma anche in altre realtà che agiscono in rete con questa;
- STAKEHOLDERS LOCALI E NAZIONALI:
 - o . Associazioni (Acli, Arci, CIF, UDI, ecc.)
 - o . Imprese e organizzazioni non profit
 - o . Aziende Sanitarie (Assistenti sociali)
 - o . Centri di accoglienza
 - o . Centri per l'impiego
 - o . Sportelli Informagiovani e Informadonna
 - o . Servizi socio-assistenziali gestiti da comuni e province
 - o . Amministrazioni della Giustizia e Sicurezza (questure, prefetture e tribunali)
 - o . Mediatori culturali
 - o . Scuole
 - o . Università
 - o . Fondazioni bancarie/istituti di credito
 - o . Sindacati
 - o . Parrocchie

7) Obiettivi del progetto

Obiettivo generale

Il progetto "A FIANCO DEI MIGRANTI" propone ai cittadini immigrati una serie di servizi definiti e realizzati in tutto l'ambito nazionale. L'**obiettivo generale** vuole essere il **contribuire a facilitare l'inserimento dei cittadini stranieri nel contesto socio-economico italiano**.

Obiettivi specifici

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – Incrementare la conoscenza dei cittadini stranieri dei diritti loro riconosciuti dallo stato italiano e delle modalità per accedervi

L'obiettivo vuole rispondere ad una necessità di orientamento dei cittadini stranieri rispetto in primis alle procedure burocratiche necessarie per la loro permanenza in Italia e in seguito attraverso l'erogazione di informazioni sugli aspetti relativi alle questioni abitative, lavorative, scolastiche e sanitarie.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – Incrementare la conoscenza dei cittadini stranieri del territorio in cui vivono

L'obiettivo specifico 2 è strettamente legato all'obiettivo specifico 1; vuole rispondere più ampiamente ad un'esigenza di maggiore integrazione e capacità di muoversi autonomamente nel territorio italiano. Tiene in considerazione due aspetti: da una parte, per rendere più efficiente l'attività di consulenza e di orientamento è necessario un costante aggiornamento delle informazioni che si prevede di realizzare attraverso una mappatura, costantemente aggiornata, dei servizi pubblici e privati che possa essere fruibile al pubblico e diffusa anche all'esterno degli sportelli; dall'altra l'integrazione avviene anche aumentando le opportunità di conoscenza della lingua italiana, della cultura italiana e della cultura del territorio dove si vive.

Tale obiettivo sottintende la necessità di operare in rete con gli altri soggetti per condividere le informazioni, incrociare utenti e cercare di realizzare attività comuni.

Nel quadro riepilogativo vengono presentati anche i risultati attesi e i loro indicatori.

Problemi rilevati	Obiettivi	Risultati attesi	Indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà nella comprensione della burocrazia; - difficoltà nella ricerca del lavoro - difficoltà nella sistemazione abitativa, - difficoltà nell'integrazione dei minori della scuola italiana - difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari - scarsa conoscenza della lingua italiana e del contesto territoriale 	OS 1 – Incrementare la conoscenza dei cittadini stranieri dei diritti loro riconosciuti dallo stato italiano e delle modalità per accedervi	Aumento dell'efficienza delle informazioni date e delle pratiche seguite	Livello di gradimento del servizio di informazione e orientamento tramite questionario: valutazione $\geq 8/10$ Livello di risoluzione dei problemi trattati dallo sportello attraverso contatti successivi con i migranti: almeno il 50%
	OBIETTIVO SPECIFICO 2 – Incrementare la conoscenza dei cittadini stranieri del territorio in cui vivono.	Realizzata una mappa dei servizi presenti sul territorio Sviluppata la rete tra soggetti che si occupano di migrazione Migliorata la conoscenza della lingua italiana Migliorata la conoscenza del territorio attraverso percorsi di educazione civica	1 mappatura per territorio sistematizzata e resa fruibile all'utenza in formato cartaceo ed elettronico Almeno 1 progetto presentato in rete con altri soggetti del territorio Livello di conoscenza della lingua italiana soddisfacente per almeno l'80% dei partecipanti Livello di soddisfazione di percorsi di educazione civica e incontro tramite questionario: valutazione $\geq 8/10$

Un elemento fondamentale del progetto è il coinvolgimento dei giovani volontari. Per definire gli indicatori di risultato partiamo dagli obiettivi.

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo che favoriscano orientamento a scelte formative e professionali
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto “”A FIANCO DEI MIGRANTI” avrà una durata di 12 mesi e sarà strutturato in due AZIONI, ognuna delle quali prevedrà un'attività specifica finalizzata a fornire servizi a favore degli immigrati nelle province di Catania, Cosenza, Crotone, Cuneo, Macerata, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Pesaro-Urbino, Pisa, Roma, Torino, Treviso, Varese. Venezia, Verona e Viterbo.

Le azioni e le attività sono così formulate:

AZIONE 1: Erogazione di servizi di ascolto, orientamento e consulenza

- **Attività 1.1:** potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini immigrati

AZIONE 2: Organizzazione di iniziative per migliorare l'orientamento sul territorio dei cittadini stranieri

- **Attività 2.1:** aggiornamento e completamento di una mappa dei servizi sul territorio
- **Attività 2.2:** organizzazione di percorsi formativi di lingua italiana ed educazione civica

AZIONE 1: Erogazione di servizi di ascolto, orientamento e consulenza

- **Attività 1.1:** potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini immigrati

Premessa

I cittadini stranieri, per la maggior parte, entrano in contatto, al loro arrivo in Italia, in una rete di concittadini già presenti sul territorio, che danno un primo orientamento per rispondere ai primi bisogni orientandoli ai principali servizi a cui possono accedere. Queste informazioni non sempre sono sufficienti, soprattutto nel momento in cui ci si trova a confrontarsi con la burocrazia italiana e con una generale difficoltà di comprensione di pratiche e procedure. Lo sportello di Patronato vuole rispondere il più possibile a questi bisogni fornendo una informazione più professionale o dando orientamento su altri soggetti che possono rispondere a bisogni specifici.

Lo sportello di patronato si dota quindi di operatori formati sulle normative nazionali e regionali sull'immigrazione, sulle circolari in materia di sanità, lavoro, scuola, previdenza, ricongiungimento familiare, ottenimento della cittadinanza italiana per rispondere al meglio alle richieste.

Lo sportello funge inoltre da punto di raccolta del vissuto del cittadino straniero; l'operatore può ascoltare o percepire le difficoltà di inserimento sociale e questo rende necessarie da una parte una formazione anche multiculturale degli operatori stessi, dall'altra una formazione e conoscenza sulle diverse opportunità presenti sul territorio che rispondano a bisogni ai quali il patronato non può direttamente rispondere.

Il progetto prevede quindi il rafforzamento di uno **Sportello informativo**. Esso fungerà per il territorio da contenitore multiculturale e multietnico, in grado di attrarre cittadini immigrati richiedenti informazioni per saper come integrarsi nel tessuto sociale locale, conoscendo come sono organizzati i servizi pubblici, come accedervi, come e quali soggetti della rete del privato sociale contattare a seconda del tipo di bisogno.

Funzionamento e organizzazione dello sportello

L'attività dello sportello, che sarà attivato presso le strutture del Patronato presenti in ogni provincia coinvolta nel progetto sarà organizzata in modo da offrire un servizio più attento e dedicato alle persone immigrate, consentirà di raggiungere un maggior numero di utenti. A supporto degli operatori dello sportello ci sarà la figura dei "promotori sociali" ossia volontari che metteranno a disposizione gratuitamente il loro tempo per aiutare gli utenti ad affrontare e risolvere problemi di natura previdenziale, assistenziale, socio-sanitaria e perfino fiscale. Si forniranno informazioni di varia natura (in materia di ingresso e soggiorno in Italia; rilascio, rinnovo e cambio dei permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.) fornendo ai cittadini immigrati anche un servizio puntuale in termini di accoglienza e orientamento.

Lo sportello prevederà :

- accoglienza dei cittadini stranieri in stato di bisogno stabilendo un primo contatto positivo
- una prima valutazione delle loro esigenze e/o problemi.
- un'attività di orientamento.

Una volta individuate le richieste e i bisogni che l'immigrato manifesta, l'orientamento costituirà il momento focale del lavoro. In sostanza lo Sportello si offrirà come punto di riferimento, per trovare informazioni ed indicazioni funzionali alla risoluzione di problemi di vario genere (documenti, assistenza sanitaria, ecc.) e attraverso il quale accedere ai vari servizi pubblici e privati presenti sul territorio (accoglienze, mensa, ostelli, ambulatori, centri Sanitari, scuole di lingua...ecc.). Inoltre, se il cittadino immigrato lo richiede sarà aiutato a muoversi meglio nei meandri della burocrazia con particolare attenzione alla normativa sull'immigrazione spesso non conosciuta o di diversa interpretazione tra i vari uffici delle città coinvolte.

Oltre alle attività frontali svolte direttamente allo Sportello sarà previsto un'attività di back office che consisterà in lavori di preparazione, aggiornamento e supporto al front-office ossia:

- gestione delle schede di monitoraggio e dell'archivio utenti
- gestione archivio e aggiornamento del materiale informativo
- gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita
- riunioni interne operative e di programmazione
- riunioni operative in equipe di coordinamento, aggiornamento, programmazione

AZIONE 2: Organizzazione di iniziative per migliorare l'orientamento sul territorio dei cittadini stranieri

Attività 2.1: aggiornamento e completamento di una mappa dei servizi sul territorio

Il Patronato, grazie all'esistente rete e alle mappature svolte negli anni precedenti, possiede già una conoscenza dei servizi presenti sul territorio. E' un dato di fatto però, che tali servizi subiscono continue variazioni sia per una semplice riorganizzazione dei soggetti erogatori, sia per i contraccolpi della crisi che ha messo in difficoltà molte organizzazioni no profit ed enti pubblici

vedendo quindi la chiusura dei servizi stessi, fortunatamente, spesso, rimpiazzata da nuovi soggetti.

Pertanto si ha sempre l'esigenza di aggiornare i dati in proprio possesso in modo da fornire informazioni puntuali ai cittadini.

Il lavoro consisterà, quindi, nel delineare una mappa aggiornata e completa che funga da Vademecum dell'immigrato: uno strumento informativo agile, di facile lettura, per orientare gli utenti nella rete dei servizi. Un'adeguata informazione e una buona conoscenza sono la premessa per un servizio efficiente ed efficace.

Il primo passo per la realizzazione della mappa consisterà nell'analizzare l'offerta di servizi presenti sul territorio regionale per poi costruire una mappa dettagliata dei servizi presenti nella singola provincia e/o comune che dia indicazione delle caratteristiche organizzative, dell'elenco di prestazioni e del livello di integrazione tra i diversi servizi. Questo strumento consentirà di conoscere l'offerta esistente e comprendere le necessità di potenziamento, ampliamento, integrazione dei servizi sul territorio.

Al fine di fornire uno strumento efficace si punterà a creare una guida a schede, ognuna delle quali descrive le caratteristiche di uno specifico servizio. La mappa sarà, infatti, composta da una serie di schede su ognuna delle quali saranno disponibili diverse informazioni come ad esempio la localizzazione e l'indirizzo e laddove presente anche il relativo sito internet.

La mappa dei servizi degli Enti, delle Istituzioni, dei servizi di Pubblica Utilità potrà avere al suo interno:

- una scheda "Enti e Associazioni" che potrà contenere un elenco degli *Sportelli informativi* sull'immigrazione presenti in Regione con tutti i dati per il contatto: Documenti rilasciati, Indirizzo, Orari, Telefono, Modalità di accesso agli sportelli e relativo sito web.
- una scheda "Pratiche e Documenti" che potrà contenere l'elenco dei documenti per l'ottenimento dei permessi di soggiorno, carta di soggiorno, ricongiungimento familiare, cittadinanza italiana e così via.
- ulteriori schede che potrebbero riguardare ad es. tutte le associazioni e le organizzazioni che offrono, ad esempio, assistenza legale e fiscale, centri e strutture di accoglienza, corsi di formazione - università; corsi di formazione - regione; servizi di mediazione; sportelli informativi casa; centri e strutture di accoglienza; corsi di lingua, corsi di formazione ecc.

Grazie a una mappatura territoriale dettagliata sarà quindi possibile localizzare enti e servizi, e valutarne la distribuzione e diffusione sul territorio di riferimento. Per far sì che la mappa rappresenti sempre uno strumento utile sarà necessario provvedere alla sostituzione e/o integrazione delle schede dei servizi che subiranno modifiche, in modo da mantenere un documento sempre aggiornato.

Attività 2.2: organizzazione di percorsi formativi di lingua italiana ed educazione civica

Il Patronato e le sedi provinciali ACLI a cui fanno riferimento non possono e non vogliono limitarsi alle sole pratiche burocratiche.

Come sopra indicato si vuole agire anche per facilitare l'inserimento sociale nel territorio in cui il cittadino straniero vive e in generale nel contesto italiano. E' stato delineato che uno dei principali ostacoli è la conoscenza della lingua, secondariamente c'è una scarsa conoscenza della cultura italiana e del territorio se non per i luoghi dove si trova una risposta a bisogni primari.

Pertanto si prevede di organizzare:

- percorsi di formazione di lingua italiana in modo da aumentare la capacità di comunicazione dei cittadini stranieri non solo nell'ottica di comprendere meglio la complessità della burocrazia italiana, ma soprattutto per facilitare la comunicazione con i cittadini italiani

- percorsi di educazione civica, nell'ottica di trasmettere le regole del buon vivere in comunità. I percorsi potranno essere svolti assieme a cittadini italiani in modo da creare un'occasione di scambio interculturale. Essi potranno svolgersi anche in modo non convenzionale attraverso, ad esempio, l'organizzazione di gite e passeggiate nel territorio in cui i cittadini stranieri vivono

Ruolo dei partner nel progetto

- ✓ **“Università Unitelma Sapienza** parteciperà al progetto collaborando alla realizzazione dell'attività 1.1 mettendo a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi dell'immigrazione e di approfondimento legale e normativo per le attività dello sportello immigrati.
- ✓ **CENSIS - Centro Studi Investimenti Sociali** parteciperà al progetto collaborando alla realizzazione dell'attività 2.1 mettendo a disposizione la documentazione relativa alle tematiche sugli immigrati, su diritti e doveri civili, socio-assistenziali, del lavoro e sulle esigenze abitative.
- ✓ **VITTORIA ASSICURAZIONI** parteciperà al progetto collaborando alla realizzazione dell'attività 1.1 mettendo a disposizione materiale sull'informazione finanziaria e assicurativa. Collaborerà al miglioramento del servizio di orientamento agli immigrati fornendo documentazione e materiali.
- ✓ **MEDIAERA per l'attività 2.1** parteciperà al progetto nella realizzazione della mappa dei servizi per cittadini stranieri, mettendo a disposizione strumenti di comunicazione ed informatici.

Cronogramma Generale																																																																												
Fasi Settimane	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52																								
Accoglienza volontari																																																																												
Formazione generale																																																																												
Formazione specifica																																																																												
Pianificazione delle attività di progetto																																																																												
Pubblicizzazione delle attività dello sportello informativo																																																																												
Attività 1.1 potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini immigrati																																																																												
Attività 2.1 aggiornamento e completamento di una mappa dei servizi sul territorio																																																																												
Attività 2.2: organizzazione di percorsi formativi di lingua italiana ed educazione civica																																																																												
Monitoraggio e valutazione																																																																												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per la realizzazione delle attività previste per le sedi provinciali presso cui si svolgerà il progetto **"A FIANCO DEI MIGRANTI"**, si sono individuate le seguenti risorse umane.

- un direttore provinciale del Patronato (dipendente)
- un responsabile per il progetto immigrati (dipendente)
- due promotori sociali ACLI (volontari):

Numero per sede	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia contrattuale (volontari o dipendenti)
1	Direttore provinciale del Patronato	Avrà il compito di <ul style="list-style-type: none"> - offrire la propria consulenza ai volontari soprattutto sotto il profilo della normativa relativa all'immigrazione - supportare l'OLP 	DIPENDENTE
1	Responsabile delle attività per il progetto immigrati	Avrà il compito di: <ul style="list-style-type: none"> - offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo della comunicazione-interazione con gli immigrati - sarà responsabile dello sviluppo, implementazione e funzionamento dello Sportello immigrati - pubblicizzare i servizi, gli incontri con Comunità etniche, gli incontri/riunioni con la questura o la Prefettura - lavorare a stretto confronto con il Direttore provinciale del Patronato. 	DIPENDENTE
2	Promotori sociali	Si occuperanno della cura e tutela di diritti dei cittadini immigrati. Sono in genere pensionati amministrativi e/o pubblici che collaborano da tempo col le istituzioni pubbliche e conoscono i servizi da questi offerti	VOLONTARI

Più in dettaglio:

Il Direttore provinciale del Patronato ACLI di ogni provincia ha il compito di supportare l'operatore locale di progetto – che ha la gestione della formazione specifica dei volontari - nel ruolo di responsabile della formazione e dello sviluppo professionale educativo e associativo delle persone in servizio civile.

Sedi di Terni e Pisa:

In queste sedi si è previsto che il Direttore provinciale svolga il compito di operatore locale di progetto.

Il Direttore provinciale del Patronato ACLI è il responsabile di tutti i processi, esperto in assistenza e previdenza, ricopre il ruolo di direttore del personale ed è il responsabile dello sviluppo di attività sul territorio. Si tratta di una figura con alto livello di formazione ed esperienza.

Altre Sedi:

Ogni sede locale ha inoltre in attività attualmente un "Responsabile delle attività per il progetto immigrati". Questa figura ricopre il ruolo di operatore locale di progetto nelle restanti sede coinvolte. Tale operatore è collaboratore del Patronato ACLI quale dipendente e opera a tempo pieno presso la sede. E' il responsabile delle attività istituzionali dello "Sportello Immigrati" dello sviluppo, implementazione e funzionamento dello stesso.

E' impegnato ciclicamente in attività pubbliche quali la pubblicizzazione dei servizi, gli incontri con Comunità etniche, gli incontri/riunioni con la questura o la Prefettura motivo per cui è richiesta la sua presenza all'esterno del servizio. Il Responsabile delle attività per il progetto immigrati lavora a stretto confronto con il Direttore provinciale del Patronato ACLI.

In tutte le sedi gli OLP si occuperanno della attività di training on the job affiancati dai volontari promotori sociali. Ogni sede provinciale conta, infatti, almeno due volontari promotori sociali figura riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con tanto di tesserino e accesso agli uffici. I volontari si dedicano a questa attività per scelta di impegnarsi nella tutela di diritti dei cittadini. Sono in genere pensionati amministrativi e/o pubblici che collaborano da tempo e conoscono i servizi.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I 21 volontari in Servizio Civile coinvolti nei singoli territori d'attuazione del progetto realizzeranno le attività così come descritte al punto 8.1 e secondo il ritmo scandito dal diagramma di Gantt.

Obiettivi da raggiungere per i volontari in servizio

- 1) offrire la possibilità di svolgere un'esperienza nel settore dell'immigrazione;
- 2) sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- 3) aumentare in loro le capacità/competenze relazionali, di problem-solving;
- 4) incrementare e valorizzare le loro capacità di lavorare in gruppo;
- 5) sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- 6) far sperimentare ai volontari una viva e significativa esperienza in campo educativo interessante ai fini dell'orientamento a scelte formative e professionali da intraprendere;
- 7) favorire nei volontari un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- 8) offrire ai volontari competenze specifiche nel settore, in modo da poter espletare al meglio le proprie attività;
- 9) offrire ai volontari un'intensa esperienza formativa.

Indicatori di raggiungimento obiettivi per i volontari

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio.

Il progetto intende offrire ai volontari:

- Occasioni di conoscenza delle diverse realtà di bisogno presenti sul territorio di riferimento.
- Strumenti ed elementi per una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà.

Il progetto impegnerà complessivamente **21 volontari** distribuiti in 17 sedi.

In dettaglio:

PROVINCIA	Sede di attuazione	Volontari
CATANIA	CATANIA	1
COSENZA	COSENZA	1
CROTONE	CROTONE	1
MACERATA	MACERATA	1
MILANO	MILANO	1
MODENA	MODENA	2
NAPOLI	NAPOLI	1
NOVARA	NOVARA	1
PALERMO	PALERMO	2

PESARO URBINO	PESARO E URBINO	1
PISA	SANTA CROCE SULL'ARNO	1
ROMA	ROMA PROVINCIALE	2
TORINO	TORINO	2
TREVISO	TREVISO- CONEGLIANO	1
VENEZIA	VENEZIA	1
VERONA	LEGNAGO	1
VITERBO	VITERBO	1
	Totale	21

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

ATTIVITÀ:

1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Il ruolo dei volontari in Servizio Civile si caratterizzerà come sostegno all'azione degli operatori di riferimento. Tuttavia, la funzione dei volontari non sarà quella di semplice assistenza, bensì di supporto operativo per lo svolgimento delle attività.

Attraverso il percorso formativo, il graduale inserimento nelle attività stesse, il monitoraggio e la supervisione, i volontari saranno messi in grado di acquisire progressivamente una relativa autonomia nella gestione di alcuni aspetti degli interventi rivolti agli utenti immigrati.

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento, durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In questa fase prenderanno parte il responsabile del patronato e i relativi operatori interni, gli operatori locali di progetto, con lo scopo di introdurre i volontari al servizio civile che sta iniziando, fornendo le prime informazioni utili sull'organizzazione interna e sul progetto in generale.

Si cercherà di non circoscrivere le relazioni con i volontari alla sola trasmissione di informazioni e dati, ma di facilitare un primo contatto conoscitivo della realtà del territorio e delle persone che frequentano il patronato a vario titolo: soci, utenti dei servizi, operatori, semplici cittadini.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dei dirigenti dell'organizzazione
- b) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative

Dalla 2ª alla 20ª SETTIMANA – Formazione generale dei volontari

Il percorso formativo si propone come strumento propedeutico alle attività che i volontari andranno a svolgere.

La formazione sarà co-condotta dal tutor presente in aula e da un formatore accreditato.

Dalla 1ª alla 23ª SETTIMANA – Formazione specifica dei volontari

La **formazione specifica** costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui

- si condividerà della mission progettuale,
- si discuterà sulle modalità di attuazione,

- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi,
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La formazione sarà strutturata:

- con una presentazione ai volontari delle varie attività progettuali
- con la creazione di momenti di dibattito
- con lo scambio di informazioni riguardo le aspettative e gli obiettivi che si intendono raggiungere.

Scopo principale sarà quello di creare un clima di fiducia con l'utenza che sarà rafforzato durante i percorsi e i laboratori.

Per l'attuazione della formazione saranno impiegate tecniche di docenza frontale, lavori di gruppo ed individuali con restituzione in plenaria; laddove opportuno si ricorrerà anche a giochi di ruolo, problem solving, brainstorming ed esercitazioni pratiche.

5ª e 6ª SETTIMANA – pianificazione delle attività di progetto

Dopo la formazione i volontari in Servizio Civile, in collaborazione con gli OLP provvederanno a fissare i parametri di tutte le attività che saranno svolte. In particolare saranno stabiliti le modalità con cui accogliere gli immigrati che si recheranno allo sportello del patronato e con cui fornire le informazioni sui servizi offerti. Saranno pianificate le attività da svolgersi nel corso dell'anno, contenente specifici obiettivi, attività, risorse e materiale da impiegare, tempi di realizzazione, risultati attesi e indicatori di valutazione.

dalla 6ª alla 40ª SETTIMANA – pubblicizzazione delle attività

Parallelamente alla pianificazione delle attività, a partire dalla 6ª settimana sarà indispensabile pubblicizzare il progetto per far conoscere tutte le iniziative che saranno organizzate e svolte durante i 12 mesi di attività. La pubblicizzazione sarà realizzata fino al nono mese (40ª settimana) attraverso la diffusione di volantini e/o deplianti presso Parrocchie, Scuole, Enti...

Compiti e mansioni dei volontari in servizio civile:

Attività 1.1: potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini immigrati

Relativamente all'attività di sportello, nei giorni di svolgimento in servizio e in collaborazione con gli OLP, provvederà a:

- promuovere l'attività del servizio mediante la redazione e la divulgazione di materiale informativo
- realizzare un calendario settimanale delle attività con orari e giorni di apertura;
- organizzare gli spazi all'interno dei locali dove saranno svolte le attività;
- collaborare alla scelta e all'acquisto dei materiali necessari;
- predisporre il materiale per l'attività;
- accogliere i giovani e le famiglie immigrate per illustrare loro le iniziative progettuali;
- partecipare all'organizzazione logistica delle attività di front office e back office;
- allestire il punto di servizio anche con il materiale informativo (volantini, deplianti, manifesti);
- sistemare le attrezzature alla fine e prima dell'apertura;
- accogliere gli immigrati che si recano allo Sportello;
- gestione archivio e aggiornamento del materiale informativo
- gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita
- partecipare alle riunioni interne operative e di programmazione
- partecipare alle riunioni in equipe di coordinamento, aggiornamento, programmazione.

Attività 2.1 aggiornamento e completamento di una mappa dei servizi sul territorio

Per la realizzazione della rete i volontari saranno impegnati nelle seguenti mansioni:

- selezionare gli Enti da contattare
- pianificare e implementare la banca dati immigrati del Patronato
- identificare le fonti e i canali attraverso cui reperire le informazioni
- ricercare, archiviare e classificare le informazioni organizzare la modalità per mantenere aggiornata la mappa dei servizi e le informazioni in essa contenute
- curare i contenuti
- predisporre il suo utilizzo per attività di consultazione
- fornire agli immigrati, che si recano allo Sportello, le informazioni da essi richieste

Attività 2.2: organizzazione di percorsi formativi di lingua italiana ed educazione civica

Relativamente ai percorsi formativi i volontari saranno impegnati nelle seguenti mansioni:

- coordinamento con altri enti, ove necessario, che già offrono percorsi formativi di questo tipo
- collaborazione nella stesura del programma formativo
- predisposizione del materiale didattico
- collaborazione nelle attività di pubblicizzazione dei percorsi
- primo contatto con i potenziali partecipanti
- tutoraggio d'aula durante la realizzazione dei percorsi
- accompagnamento del gruppo in caso di percorsi realizzati fuori sede
- raccolta delle valutazioni dei partecipanti

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

21

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

21

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;

- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "In evidenza", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it

www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomano.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperla.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali

	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forli-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi sia **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Al fine di realizzare le attività indicate per il raggiungimento degli obiettivi del progetto nonché lo svolgimento della formazione specifica e coerentemente alle risorse umane, tecniche e strumentali elencate nei punti 8.2 e 25, si preventivano, oltre alla valorizzazione delle risorse interne all'associazione, le seguenti *risorse finanziarie aggiuntive*:

PIANO DI FINANZIAMENTO - Progetto "A FIANCO DEI MIGRANTI"							
SPESE (EURO)							
voci di spesa		costi unitari		quantità		costo per riga	costo per voce
1 Formazione							
Formatori							
17	persona x	30,00 €	x	42 ore		€ 21.420,00	
Aula attrezzata							
17		200,00 €		Forfait a sede		€ 3.400,00	
Materiale promo e cancelleria							
21		25,00 €		forfait a volontario		€ 525,00	
						Totale voce 1	€ 25.345,00
2 Spese comuni per l'azione 1 e 2							
Sala e aule attrezzate							
17		500,00 €		forfait a sede		€ 8.500,00	
Materiale informativo e cancelleria							
17		500,00 €		Forfait a sede		€ 8.500,00	
Attrezzature informatiche e tecniche							
17		600,00 €		forfait a sede		€ 10.200,00	
						Totale voce 2	€ 27.200,00
3 Spese specifiche per l'azione 2							
Spese spostamento sul territorio							
17		500,00 €		forfait a sede		€ 8.500,00	
						Totale voce 3	€ 8.500,00

4 Segreteria e gestione progetto						
Materiale promozionale, cancelleria e attrezzatura varia						
17		500,00 €	forfait a sede	€ 8.500,00		
					Totale voce 4	€ 10.500,00
COSTO TOTALE						€ 71.545,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Per la sua realizzazione il progetto prevede la partecipazione dei seguenti partner nazionali:

PARTNER UNIVERSITA'

Unitelma Sapienza, istituita nel 2004 ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003, è abilitata al rilascio di titoli accademici aventi valore legale. Unitelma Sapienza, tramite l'utilizzo di metodologie e tecnologie informatiche avanzate nella formazione a distanza, promuove attività di ricerca, didattiche e formative, in grado di coniugare saperi giuridici, economici e manageriali, necessari per gestire organizzazioni e sistemi aziendali complessi nella c.d. "società della conoscenza".

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi dell'immigrazione e di approfondimento legale e normativo per le attività dello sportello immigrati.

PARTNER NON PROFIT

CENSIS-Centro Studi Investimenti Sociali – Il Censis è un istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964. A partire dal 1973 è divenuto Fondazione riconosciuta con D.P.R. n. 712 dell'11 ottobre 1973, anche grazie alla partecipazione di grandi organismi pubblici e privati. Da più di quarant'anni svolge una costante attività di studio, consulenza, valutazione e proposta nei settori vitali della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura.

Apporto al progetto

Messa a disposizione di documentazione relativa alle tematiche sugli immigrati, su diritti e doveri civili, socio-assistenziali, del lavoro e sulle esigenze abitative.

PARTNER PROFIT

VITTORIA ASSICURAZIONI opera in tutti i settori del rischio e fonda la propria attività su una lunga esperienza, maturata dal 1921 ad oggi, in campo assicurativo per la tutela delle persone, della famiglia e delle aziende.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale sull'informazione finanziaria e assicurativa. Collaborerà al miglioramento del servizio di orientamento agli immigrati fornendo documentazione e materiali.

PARTNER PROFIT

MEDIAERA è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

Apporto al progetto

Parteciperà al progetto nella realizzazione della mappa dei servizi per cittadini stranieri, mettendo a disposizione strumenti di comunicazione ed informatici

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Coerentemente alle attività previste per raggiungere gli obiettivi individuati nel progetto, sono necessarie per la realizzazione delle iniziative progettuali le seguenti risorse tecniche e strumentali:

Per ogni volontario verrà messa a disposizione una postazione di lavoro attrezzata con:

pc e collegamento internet

un telefono

Per le iniziative del progetto in specifico si prevedono:

- Locale adeguato per gli incontri dello staff;
- Locale adeguato per gli incontri formativi ed informativi
- Sala attrezzata con strumenti audio-video per evento finale
- Computer con collegamento internet;
- Software (pacchetto office e programmi di grafica);
- Telefono, fax, scanner e stampante;
- Fotocopiatrice;
- Supporti informatici (dischetti, cd, dvd, pen drive, ecc.)
- Materiale di consumo e di cancelleria
- Materiale didattico
- Materiale promozionale
- Videoproiettore
- Lavagna cartacea
- Telecamera e macchina fotografica
- Materiale editoriale – riviste, libri, ricerche, studi

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto:

- ✓ Assistenza ai migranti
- ✓ Legislazione sulla migrazione
- ✓ Servizi alla persona
- ✓ Lotta all'emarginazione sociale ed alla discriminazione

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego.

In particolare:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che la certificazione delle competenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
 - la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
 - nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di

	Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli -Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli -Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione -Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b - Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) Modalità di attuazione:

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo “sviluppare all’interno degli Enti la cultura del servizio civile” e” perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell’ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo “assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile” viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell’attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l’aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo “promuovere i valori e i diritti universali dell’uomo” è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all’impegno sociale e civile, alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell’obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l’Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L’Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l’attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l’ENAIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l’Unione Sportiva ACLI, l’IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall’Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell’ente. Tali esperti saranno sia interni all’ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore. La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI Si rimanda al sistema di formazione verificato dall’Ufficio in sede di accreditamento

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori

Dell'Associazione;

- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato dellavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problemsolving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) Contenuti della formazione:

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile

volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: “Forme di cittadinanza”

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria “dal di dentro” garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come atto di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole “, cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà”, riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: “La protezione civile”

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e “protezione” della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: “La rappresentanza dei volontari nel servizio civile”

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di “cittadinanza attiva” e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: “Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani”

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: “Il lavoro per progetti”

Contenuti: “Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?”

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: “L'organizzazione del servizio civile e le sue figure”

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il “sistema di servizio civile” (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: “Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale”

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: “Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti”

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del “funzionamento” di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: “Il valore esperienziale del servizio civile”

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri

vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) *Durata:*

42 ORE Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. **Ardizio Mara**, nata a Novara il 16/02/1975
2. **Ciaccio Gaetano**, nato a Catania il 21/07/1976
3. **Cigliano Anna**, nata a Napoli il 01/09/1960
4. **Curreri Vincenzo**, nato a Palermo il 10/05/1968
5. **Dani Fabio**, nato a Venezia il 03/06/1965
6. **Davini Chiara**, nata a Pistoia il 15/06/1984
7. **De Giulio Nello** nato a Venezia il 07/04/1958
8. **Di Gregorio Giulia**, nato a Roma il 09/09/1978
9. **Favaron Mauro** nato a Noale (VE) ILI 23/07/1973
10. **Gottardo Silvia**, nata a Conegliano Veneto (TV), 17/01/1968
11. **Grigolato Paolo**, nato a Mirano (VE) il 04/03/1965
12. **Magnapane Elisabetta**, nata a Tolentino (MC) il 16/04/1971
13. **Majlinda Hima**, nata a Tirana (Albania) il 25/05/1966
14. **Menin Ilaria** nata a Verona il 08/11/1972
15. **Mulas Giuseppe Antonio**, nato Nuoro il 29/04/1985
16. **Papandrea Mauro** nato a Venezia il 21/02/1963
17. **Pucilli Carla**, nato a Laconi (OR) il 29/11/1964
18. **Puntillo Giamaica**, nata a Cosenza il 13/04/1959
19. **Pupa Tommaso**, nato a Crotone il 03/09/1963
20. **Raggi Donatella**, nata Viterbo il 14/02/1983
21. **Rosteghin Cristian** nato a Venezia il 20/08/1971
22. **Sola Simona**, nata a Torino il 06/06/1971

23. **Sperti Giorgio** nato a Venezia il 23/08/1940
24. **Tomassini Maurizio**, nato a Fano (PU) il 09/10/1947

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Ardizio Mara

È impegnata professionalmente presso le ACLI di Novara. Possiede competenze nell'ambito delle politiche per le colf e per gli immigrati. Ha esperienza nell'organizzazione di eventi ed attività finalizzati alla promozione sociale e alla sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti l'assistenza agli immigrati.

Ciaccio Gaetano

Operatore sociale, ha maturato una pluriennale esperienza come responsabile provinciale "sportello immigrati" del Patronato ACLI e come mediatore culturale nel "Punto Famiglia" delle Acli di Catania. Le attività professionali e di volontariato in cui si è impegnato hanno permesso una conoscenza esperta delle dinamiche socio-economiche di livello territoriale. Inoltre ha sviluppato competenze comunicative e relazionali nelle diverse attività di lavoro nei centri di animazione e di volontariato che ha contribuito ad ideare e realizzare.

Cigliano Anna

Laureata in Lingue Moderne, svolge dal 2011 attività di tutoraggio in attività di formazione professionale. Inoltre ha comprovate e pluriennali esperienze nell'ambito di editing delle pubblicazioni su temi giuridici, in particolare in ambito comunitario ed internazionale. Dal 2007 svolge attività di volontariato nel settore della promozione culturale.

Curreri Vincenzo

Laureato in Scienze Politiche, in qualità di direttore del Patronato Acli della sede provinciale di Palermo si occupa di attività attinenti questioni previdenziali e assistenziali che riguardano anche gli immigrati e le loro famiglie. Esperto di politiche di inclusione ed integrazione sociale, coordina tutte le attività agli immigrati in ambito provinciale.

Dani Fabio

Dipendente delle Acli Service di Venezia. In qualità di componente della Presidenza Provinciale delle Acli di Venezia ha partecipato attivamente alla promozione di eventi e iniziative pubbliche su tematiche inerenti la promozione della cultura della pace e di un'economia sostenibile.

Davini Chiara

Laureata in Lingue e Letterature Straniere, operatrice sociale delle Acli di Pisa, ha maturato un'esperienza pluriennale nei servizi sociali alla persona, nella gestione dei gruppi, ed organizzazione di eventi rivolte a fasce deboli anche finalizzati alla promozione sociale e alla sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti l'assistenza agli immigrati.

De Giulio Nello

Dal 1999 Presidente del Circolo ACLI di Mirano e dal 2013 Presidente della Consulta per il territorio e l'ambiente del Comune di Mirano, presso cui ha ricoperto anche il ruolo di Membro della Consulta assistenza e Sanità.

Di Gregorio Giulia

Dirigente aclista membro di presidenza con delega alla famiglia, ha la responsabilità ed il coordinamento logistico organizzativo delle varie attività di utilità

e promozione sociale rivolte alle famiglie ed ai cittadini stranieri della sede provinciale di Roma. Laurea in Educatore Professionale di Comunità presso la Facoltà di Scienze della Formazione, ha una pluriennale esperienza sui temi dei diritti, della coesione sociale e del disagio.

Favaron Mauro

Consulente finanziario con decennale esperienza nel settore. Da diversi anni svolge attività di volontariato presso le ACLI Venezia, come responsabile dello Sviluppo Associativo e come Presidente del Circolo ACLI di Martellago.

Gottardo Silvia

Laureata in Giurisprudenza, ricopre la carica di responsabile provinciale ACLI Colf di Treviso. È, inoltre, componente del Direttivo nazionale ACLI Colf e componente del Consiglio regionale ACLI Veneto. Ha una sedimentata esperienza nel campo delle politiche per le colf e per gli assistenti familiari immigrati. Ha partecipato a workshops e focus group nell'ambito del progetto di ricerca "Il ruolo del welfare civile nel welfare mix. Bisogni non evasi dal welfare pubblico" per la Camera di commercio di Treviso e ha assistito ad incontri con il Ministero dell'Interno per l'attuazione del Protocollo d'Intesa riguardante tematiche attinenti all'immigrazione: "Immigrazione: sfida tra azione di servizio e impegno associativo".

Grigolato Paolo

È in possesso del titolo di studio di Educatore e Animatore Professionale conseguito nel 1989 presso IAL CISL. Dal 1993 al 2013 come volontario delle Acli di Mirano ha maturato esperienze nelle seguenti attività: promozione culturale, gestione dei gruppi di giovani, attività di aggregazione e partecipazione sociale dei giovani, educazione alla legalità, ai diritti doveri di cittadinanza, al rispetto delle differenze e della non discriminazione, rispetto /valorizzazione delle differenze e ai diritti /doveri di cittadinanza.

Magnapane Elisabetta

Laureata in servizio sociale, è un operatrice sociale del Patronato Acli di Macerata responsabile del settore immigrazione. Ha acquisito una esperienza pluriennale nelle attività di segretariato sociale ed integrazione degli stranieri, nei servizi di orientamento e informazione, e nelle attività di sportello nei confronti di immigrati e famiglie.

Majlinda Hima

Laureata in agraria, mediatrice culturale, operatrice sociale del Patronato Acli di Torino, ha acquisito una esperienza pluriennale nelle attività di segretariato sociale ed integrazione degli stranieri, nei servizi di orientamento e informazione, e nelle attività di sportello nei confronti di immigrati e famiglie.

Menin Ilaria

Laureata in Giurisprudenza, attualmente impiegata come operatrice presso il Patronato ACLI, in particolare settore immigrazione. Dal 2004 è coordinatrice di una onlus e si occupa di progettazione e promozione di interventi volti all'inserimento degli stranieri sul territorio.

Mulas Giuseppe Antonio

Laureato in Ingegneria meccanica, ha avuto esperienze di docenza presso l'Università degli Studi di Modena e di Reggio Emilia. All'interno delle ACLI di Modena ha ricoperto numerose cariche, tra le quali membro di Presidenza provinciale. Ha organizzato eventi e convegni sulle tematiche intergenerazionali, con particolare attenzione a questioni culturali e sociali. Ha, inoltre, una consolidata esperienza nella gestione delle attività di gruppo.

Papandrea Mauro

Avvocato e Presidente provinciale ACLI Venezia dal 2008. Negli anni ha ricoperto diversi incarichi sempre all'interno del sistema ACLI, che lo hanno portato ad acquisire comprovate competenze in ambito previdenziale.

Pucilli Carla

Operatrice sociale, è responsabile dello sportello immigrati delle Acli provinciali di Milano ed è la coordinatrice volontari ACLI nel settore immigrazione. Ha acquisito una esperienza pluriennale nelle attività di segretariato sociale ed integrazione degli stranieri, nei servizi di orientamento e informazione, e nelle attività di sportello nei confronti di immigrati e famiglie.

Puntillo Giamaica

Laureata in Scienze del Diritto Sociale, ha conseguito il diploma di Assistente Sociale all'Università di Chieti. Svolge il lavoro di Assistente Sociale per la realizzazione di attività rivolte alla popolazione nomade, giovani disadattati sociali, immigrati. È responsabile del Punto Famiglia delle Acli Cosenza.

Pupa Tommaso

Esperienza decennale nel campo della formazione. È stato docente presso AS.P.OR. di Crotone; ENAIP nella sede di Cirò; ANMIC di Crotone; Consorzio Lavoro Ambiente Roma; Centro Regionale Formazione Professionale di Crotone; ACLITERRA di Roma; IPSCTP "S.Pertini" di Crotone. Tutor presso l'Università degli Studi di Reggio Calabria.

Raggi Donatella

Laurea in Scienze Politiche, è esperta in diritto del lavoro dei disabili e nel collocamento mirato. Ha maturato una pluriennale esperienza nel campo della tutela dei diritti, politiche di inclusione sociale, assistenza alle persone in condizione di particolare disagio e vulnerabilità. È impegnata nel contrasto dell'emarginazione sociale avendo la responsabilità della gestione dello sportello immigrati presso il Patronato Acli di Viterbo. Già volontaria del servizio civile nazionale.

Rosteghin Cristian

Direttore generale presso Acli Service di Venezia e membro, con ruoli gestionali ed operativi, del Consiglio di Amministrazione in società e cooperative del sistema Acli. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Padova, ha sempre dimostrato una predisposizione e sensibilità ai temi del sociale.

Sola Simona

Psicologa, responsabile risorse umane, ha competenze nella progettazione, gestione e promozione di sportelli di ascolto psicologico. È ideatrice e realizzatrice dell'organizzazione e partecipazione ad attività di dinamiche di gruppo e di sostegno psicologico ad immigrati. Ha approfondito i temi dell'identità nella società multiculturale.

Sperti Giorgio

Esperto in Sicurezza e Salute nei luoghi di Lavoro, materia per la quale ha svolto negli anni diverse docenze per conto di diversi soggetti come ACLI Service Venezia, Obiettivo Lavoro Formazione, ENAIP e FAP ACLI per il quale svolge oggi corsi di informatica livello base ed avanzato. È volontario alle ACLI Venezia dal 1997.

Tomassini Maurizio

Sociologo. È docente incaricato di Metodi e Tecniche di programmazione

territoriale nell'ambito del Corso di laurea specialistica in Organizzazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali, presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino ed ha esperienza pluriennale nel mondo del volontariato per le famiglie. Presidente Provinciale ACLI di Pesaro Urbino ha pubblicato numerosi volumi in ambito sociale-familiare e dell'emarginazione. È relatore in numerosi convegni su tematiche dell'associazionismo, immigrazione, sociali, della programmazione territoriale

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problemsolving.

In particolare 30 ore della formazione specifica verranno erogate tramite l'utilizzo della Piattaforma informatica TRIO, il sistema di web learning della Regione Toscana che metterà a disposizione delle ACLI l'accesso ai Web Learning Group (WLG).

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il sistema di Web Learning TRIO metterà a disposizione delle ACLI un insieme di contenuti e servizi personalizzati, configurati in funzione della dimensione e delle caratteristiche della comunità dei volontari e dei suoi obiettivi formativi.

Le **Acli** hanno aderito alla carta dei servizi di Trio, per usufruire dei contenuti dei moduli afferenti alle tematiche trasversali del problemsolving, dell'analisi organizzativa e della comunicazione efficace.

Il servizio WLG prevede una **pagina di accesso personalizzato alle risorse didattiche** che permette il **tracciamento delle attività formative** svolte dai soggetti iscritti e l'utilizzo della piattaforma per l'erogazione di servizi e attività complementari alla didattica.

L'accordo prevede inoltre l'accesso ai servizi di tutoring tramite i quali sarà possibile valutare il livello di apprendimento raggiunto, monitorare il livello dell'interazione e le attività dell'utente. TRIO, infatti, assicura il monitoraggio dell'andamento del WLG e invia periodicamente i report relativi

all'attività didattica degli utenti. Il superamento positivo del corso permetterà la certificazione delle conoscenze acquisite tramite il rilascio di attestato dalla Regione Toscana/Piattaforma Trio.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- ✓ PC portatile e postazioni informatiche;
- ✓ stampanti;
- ✓ Internet;
- ✓ telefoni;
- ✓ videoproiettori;
- ✓ supporti di memorizzazione;
- ✓ televisione;
- ✓ lavagna luminosa;
- ✓ lavagna a fogli mobili;
- ✓ webcam;
- ✓ piattaforme informatiche.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà contestualizzata al bisogno formativo del volontario e alla situazione formativa-professionale che si presenta, cercando di realizzare l'integrazione pedagogica delle opportunità e dei linguaggi formativi.

La formazione specifica prevista è formazione di contesto organizzativo e professionale, ha caratteristiche di formazione "on the project", cioè "accompagna e sostiene" i volontari nella fase di inserimento in un nuovo contesto progettuale/organizzativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (o.l.p. e r.l.e.a.). È una formazione principalmente mirata a raccordare la pre-professionalità del volontario alle esigenze collegate all'espletamento delle attività previste nel progetto e nei contesti organizzativi individuati.

La prima parte della formazione specifica (30 ore) sarà erogata tramite FAD mediante l'utilizzo della Piattaforma TRIO (vedi voce 39- *Tecniche e metodologie di realizzazione previste*), su moduli trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, ecc) inerenti competenze trasversali ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, verrà seguito in FAD dai ragazzi, sarà possibile, tuttavia, che in caso di esigenze particolari dovuti alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri...), al modulo FAD seguirà una formazione in aula gestita direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

Il modulo

Titolo: "Le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "I nuovi soggetti stranieri: i bisogni e le risorse"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento sul fenomeno dell'immigrazione in Italia, lo sviluppo del fenomeno nelle realtà dei diversi territori, le problematiche legate alle seconde generazioni, il confronto tra le diverse culture, i servizi a disposizione degli utenti.

Durata: 10 ore

VI modulo

Titolo: "La normativa in materia di Immigrazione"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo si concentrerà sulla trattazione e l'analisi della principale normativa del diritto degli stranieri e del diritto del lavoro specifica per i cittadini stranieri. In particolare gli argomenti trattati verteranno sulla normativa D.lgs 286/98 (Testo Unico) e DPR 394/99 riguardante la sicurezza dei lavoratori, gli ingressi e i diversi titoli di soggiorno, la normativa per i cittadini comunitari (D.lgs 30/07), la normativa sulla cittadinanza, l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini comunitari, neocomunitari e non comunitari

Durata: 16 ore

VII modulo

Titolo: "Pubblica Amministrazione, Previdenza e Assistenza"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo fornisce nozioni sulle principali reti pubbliche con competenze in materia di previdenza, assistenza, tutela ed erogazione di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. Inoltre tratterà la

normativa base di diritto amministrativo per l'accesso ai documenti amministrativi e per controllo dei percorsi di erogazione di servizi o soddisfacimento di domande.

Durata: 8 ore

VIII modulo

Titolo: "Attività di rilevazione risorse del territorio e di registrazione dei bisogni dell'utenza"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo è finalizzato a fornire indicazioni necessarie per l'utilizzo e somministrazione delle schede di registrazione bisogni e delle schede di rilevazione delle risorse del territorio. Verranno pertanto integrate le conoscenze già fornite in merito alla comunicazione in particolare con indicazioni sulla comunicazione verbale e non verbale, l'accoglienza e l'ascolto dell'utenza, tecniche di ascolto attivo e passivo finalizzate alla individuazione e registrazione dei bisogni dell'utenza.

Durata: 8 ore

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 14/10/2015

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Alberto Scarpitti

